ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Domenica 9 Aprile 1916* — MATTINO NUM. 100

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; anche precedenti 0,05

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 5 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 5 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 5 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 5 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche poi fuori del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Segnando la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, *piazza S. Carlo, ed alla sua Succursale*

Azioni brevi sul nostro fronte, nuovi assalti dinanzi a Verdun

Trasporto austriaco affondato nell'Adriatico da un sottomarino francese

Il comunicato Cadorna
(Bollettino N. 318)

Comando Supremo, 8 aprile 1916.

Lungo tutta la fronte, attività delle artiglierie e di piccoli riparti.

Nella zona del Cristallo, il nemico concentrò fuochi di numerose batterie di ogni calibro contro le posizioni da noi recentemente occupate, sul Rauchkofl. Per non esporre le nostre truppe a perdite inutili, la linea più avanzata venne ordinatamente sgombrata.

In Carnia, fu respinto un piccolo attacco verso il Pal Grande. Le nostre artiglierie dispersero colonne nemiche in marcia lungo le valli Valentina e Kronhof (Gail).

Sul Vodil (Monte Nero), l'avversario assalì di sorpresa una nostra lunetta. Prontamente contrattaccato fu respinto in disordine e lasciò nelle nostre mani 76 prigionieri dei quali 2 ufficiali ed una mitragliatrice. Nel settore di Globna (medio Isonzo), un posto avanzato nemico fu circuito e fatto prigioniero.

Firmato: CADORNA.

L'affondamento d'un trasporto austriaco

PARIGI, 8, notte.

Un sommergibile francese ha affondato nell'Adriatico un trasporto austriaco.

(Ag. Stefani).

Un curioso manifestino austriaco
gettato tra le linee italiane

Roma, 8, sera.

Il nemico, disperando ormai di vantare successi in terra, in mare o nell'aria, ha in questi giorni ripreso con rinnovato fervore la guerra di manifestini contro le nostre linee per annunciare i suoi fantastici successi, suscitando, ben inteso, nelle nostre truppe, il consueto buon umore. Non varrebbe la pena di parlare del nuovo risibile tentativo, se fra i manifestini lanciati non ve ne fosse uno che è bene segnalare alla attenzione dell'opinione pubblica italiana ed estera.

In esso è riprodotta in due distinti quadretti la nostra linea di guerra, segnando in rosso, nel primo, il territorio che l'Italia avrebbe ottenuto mercè l'accordo offerto dall'Austria nell'aprile del 1915, nel secondo ciò che l'Italia ha realmente conquistato dopo nove mesi di guerra. E' notevole che in questo secondo quadro sono indicate, quali nostre conquiste: la zona meridionale del saliente tridentino, parte dell'alta valle Sugana, con la conche di Tesino e di Fiera di Primiero, l'alto Boite con la conca di Cortina d'Ampezzo, quasi tutto il territorio di riva destra dell'Isonzo. Naturalmente, il compilatore del manifestino, per non dire il Comando Supremo austriaco, ignora che le nostre conquiste arrivano nel Trentino sino a poca distanza da Riva e da Rovereto e in valle Sugana sino a Marter, e che più a nord-est fu occupata, non una parte, ma tutta la vasta zona montuosa che si estende a piè dell'Alpe di Fassa, e cioè le valli da Calamento a Champelle con la conca di Strigno, la valle del Grigno con la conca di Tesino, la valle di Vanoi con la conca di Canale San Bovo, la valle Decismon con la conca di Fiera di Primiero. Ignora anche che fu conquistato l'alto Cordevole, sino a Charz, che furono respinte minacciose occupazioni avanzate nelle alte valli di Rienz e di Sexten, a poca distanza dalla grande comunicazione austriaca di valle Drava; ignora infine che il territorio di riva destra dell'Isonzo, da Plezzo a valle, è interamente nostro, meno le alture di Santa Lucia e di Santa Maria presso Tolmino, e tranne parte delle alture di Gorizia; che sulla sinistra dell'Isonzo noi abbiamo conquistato gran parte del formidabile massiccio del Monte Nero, costituito in Plava una minacciosa testa di ponte e messo saldo piede sul Carso. Ma pure contenute, le nostre conquiste, nei modesti limiti «ad usum delphini» che il nemico segna, è lecito chiedersi come accordi il Comando austriaco i non piccoli successi che esso ci riconosce, con la tanto decantata e spavalda affermazione che l'offensiva italiana dopo dieci mesi di guerra è sempre sulle linee donde era mossa all'inizio delle ostilità.

(Ag. Stefani).

La situazione in Albania
Popolazione affamata

Roma, 8, notte.

Notizie dall'Albania recano che, da qualche settimana, la situazione è colà immutata e ciò ha contribuito ad accelerare tutto lo svolgimento di organizzazione e di difesa militare predisposto dal Comando del Corpo italiano di operazione. Tali operazioni sono ora anche favorite dalla buona stagione. Lo stato generale della salute delle truppe, che per la maggior parte hanno affrontato con elevato spirito i disagi della invernata in regioni aspre e misere, si annuncia buonissimo. Miserevolissime sono sempre le condizioni delle popolazioni, che si presentano affamate e imploranti protezione ai nostri accampamenti. Il Comando provvede meglio che sia possibile a soccorrere questi infelici, ed ammirevole è il personale e spontaneo concorso di assistenza dei nostri soldati, che confortano di cibo e di ogni altro possibile aiuto un gran numero di persone.

I successi dell'aviazione italiana
Come furono abbattuti due aeroplani austriaci nel Friuli

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

FRONTE, 7 aprile.

Continuano gli insuccessi delle spedizioni aeree nemiche sulle retrovie del Friuli. Stamane, dopo un'ora di combattimento abbiamo fatto atterrare altri due apparecchi austriaci. Un Albatros è caduto nelle nostre mani intatto, a Medeuzza. Un altro ha preso terra a Lumignacco. Quattro ufficiali aviatori sono stati fatti prigionieri. Fra essi è un capitano comandante la squadriglia che doveva fra l'alba e il mattino eseguire una vera e propria operazione militare, sul tipo di quella organizzata il 27 marzo e che finì con l'abbattimento di cinque macchine nemiche. Non erravi allora preconizzando altri prossimi e inevitabili scacchi dell'aviazione austriaca sul nostro territorio. Come oggi è facile prevedere che operazioni simili si ripeteranno, con esito non diverso. L'aviazione austriaca dà segni non dubbi di decadimento. Il rapporto fra le sue perdite e il numero degli apparecchi impegnati volta per volta in queste scorribande è disastroso. Se l'imperiale arma aerea si continua a prodigare in questo modo, fra qualche mese la sua efficienza sarà più che dimezzata. Mentre i nostri aerodromi si moltiplicano, i nostri apparecchi di volo e i piloti e osservatori aumentano di numero, la flottiglia aerea del nemico dà segni precipitosi di scadimento. Le sue incursioni non riescono più a raggiungere gli obbiettivi militari. L'arma si sta spuntando.

Quando dunque stamane verso le 8 e mezzo furono dagli avanzatissimi nostri osservatori segnalati i primi rombi di motore, tutta la rete di difesa antiaerea che abbiamo organizzata al di qua dell'Isonzo è stata rapidamente mobilizzata. Sette aeroplani nemici volavano verso Udine ad altissima quota e io vidi i nostri Farman e Caproni e i Niuportini spiccare il volo di sbarramento. Il cielo era oscuro, ingombro di nuvole, e decine di riflettori frugavano il cielo. Verso le quattro già echeggiavano i primi colpi di cannone. Gli shrapnells scoppiavano in aria, con un continuo scintillio di lampi.

Due Albatros che navigavano a circa duemila metri, l'uno su Palmanova e l'altro fra Palmanova e Udine furono individuati ai chiarori del crepuscolo, e i nostri apparecchi si lanciarono contro, dividendosi il compito. Un Farman e due Niuportini si levarono all'accerchiamento dell'Albatros librato su Lumignano, incerto sulla rotta da seguire. Il resto della squadriglia già cominciava a sbandarsi, cercando di evitare in ordine sparso l'attacco incalzante dei nostri: alla offensiva decisa vibrata dai nostri aviatori, il nemico mostrava di non poter resistere. La squadriglia come assalita da una tempesta, si sbandava, cinque apparecchi andavano alla deriva, liberandosi in fretta dalla zavorra delle bombe, rinavigavano rapidi, fuggiaschi oltre il confine.

La via del ritorno doveva rimanere chiusa agli altri due. Dei quali uno fu presto superato dai nostri e ricacciato verso terra, a colpi di mitraglia e di fucile. Uno di questi colpi forò il serbatoio e il motore si fermò. L'apparecchio dovè cercare scampo nella rapida discesa, sempre inseguito dai nostri. Come ebbe toccato terra in un ampio prato, gli aviatori che lo montavano si affrettarono a rompere il tubo della benzina, spalmarono le ali di liquido e con un fiammifero diedero il fuoco. Prima di compiere l'opera di distruzione il pilota dell'Albatros cercò di puntare contro il nostro Farman, che gli calava addosso, la mitragliatrice.

Accorsi nostri soldati dai vicini baraccamenti, i due ufficiali austriaci furono fatti prigionieri. Erano un tenente e un sottotenente. Interrogati, dissero che quella era la loro ottantaduesima incursione sul nostro territorio; che avevano veduto anche sul fronte russo e francese. Il tenente era insignito di due medaglie d'oro al valore.

L'apparecchio fu dalle fiamme quasi completamente distrutto. Il motore, un Austro Daimler, di 160 HP, sarà forse utilizzato.

L'altro Albatros caduto intatto a Medeuzza fu potuto salvare.

Ecco dunque per la nostra aviazione una vittoria brillante quanto proficua giornata.

L. A.

Arruolamento di aviatori

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 8, notte.

Si è aperto uno speciale arruolamento volontario per la durata della guerra per aviatori, al quale possono concorrere i militari in congedo del Corpo reali equipaggi e i cittadini italiani che abbiano compiuto il diciassettesimo anno di età e non abbiano obblighi di servizio militare, i quali tutti siano muniti di brevetto militare o almeno del primo brevetto di pilota di aeroplano, rilasciato ed omologato dall'Aero-Club d'Italia. Tutti i volontari aviatori della marina riceveranno un premio all'atto della ammissione in servizio dell'aviazione della Regia marina, di L. 500; un premio al termine della guerra di almeno L. 500 ed una speciale indennità giornaliera di L. 21,50. Per informazioni i concorrenti potranno rivolgersi direttamente al Ministero della marina.

(Agenzia Stefani).

La battaglia di Verdun

Attacchi notturni tedeschi
intorno ad Haucourt
Lieve progresso

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale della sera 15 dice: In Argonne lotta di mine alla Fille Morte ove abbiamo fatto esplodere con successo due contromine alla quota 285 ed abbiamo occupato il margine meridionale di una escavazione provocata dall'esplosione d'una mina tedesca.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno rinnovato durante la notte i loro attacchi contro le posizioni a sud ed allo sbocco orientale di Haucourt. In quest'ultimo punto malgrado i suoi sforzi reiterati, il nemico non ha potuto sloggiarci dalle nostre linee dalle quali partiva un fuoco micidiale che gli ha inflitto grosse perdite. A sud di Haucourt i tedeschi sono riusciti a prendere piede in due piccole opere situate fra Haucourt e la quota 287 che occupiamo.

A sud-est di Bethincourt il combattimento è continuato a colpi di granate nei camminamenti lungo la strada Bethincourt-Chattancourt e ci ha valso qualche vantaggio.

Ad est della Mosa bombardamento intermittente delle nostre posizioni. Un attacco del nemico a colpi di granate su una delle nostre trincee a nord della collina del forte di Vaux, è stato respinto dal nostro fuoco.

In Woevre notte calma.

Nei Vosgi una ricognizione nemica che tentava di prendere un nostro piccolo posto a Langenfeldkopf, a sud di Sondernach, è stata dispersa dal nostro fuoco di fucileria.

I successi annunziati dai tedeschi
700 prigionieri

BASILEA, 8, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Sulla riva sinistra della Mosa le nostre truppe presero d'assalto due forti punti di appoggio francesi a sud di Haucourt e si impadronirono di una posizione nemica sulla cresta del costone Tormitee, su una larghezza di oltre due chilometri. Un contrattacco tentato stamane non riuscì. Facemmo prigionieri 16 ufficiali e 690 soldati. Sulle alture ad est della Mosa e nella Woevre le opposte artiglierie furono molto attive. Sul Hilsenfirst (a sud di Sondernach, nei Vosgi) un piccolo reparto tedesco attaccò una posizione avanzata francese i cui occupanti furono uccisi, salvo 21 soldati fatti prigionieri. Facemmo saltare le trincee nemiche.

(Ag. Stefani).

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di venerdì, giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina e che pubblichiamo in una seconda edizione, diceva:

Nel Belgio la nostra artiglieria pesante ha eseguito tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche di Middelkerke e di Langemark.

Ad ovest della Mosa, dopo un bombardamento violento che è durato parecchie ore, il nemico ha lanciato contro le nostre posizioni a sud e allo sbocco orientale del villaggio di Haucourt un potente attacco su un fronte di circa due chilometri. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento e dal fuoco intenso delle nostre mitragliatrici, i tedeschi non hanno potuto raggiungere il loro obbiettivo ed hanno dovuto rientrare nelle loro trincee lasciando numerosi cadaveri sul terreno.

A sud-est di Bethincourt abbiamo fatto qualche progresso a colpi di granate nei camminamenti e negli elementi di trincea presi la notte scorsa dal nemico.

Fra Bethincourt e la quota 265 bombardamento abbastanza violento dal Bois Nomme e dal villaggio di Cumières.

Ad est della Mosa e nella Woevre lotta di artiglieria durante la quale le nostre batterie si sono mostrate attivissime ed hanno disperso parecchi raggruppamenti nemici.

Cannoneggiamenti abituali sul resto del fronte.

Ritorno alla guerra di trincea

Parigi, 8, mattino.

La lotta di ieri fu meno accanita dinanzi a Verdun, e fu circoscritta alla nostra ala sinistra.

Infatti sulla riva destra della Mosa i tedeschi non pronunciarono alcun nuovo tentativo. Da parte nostra proseguimmo il nostro progresso nei camminamenti nemici a sud-ovest del forte di Douaumont. La nostra linea, che era stata ripiegata fino alla cresta 321, dinanzi alla fattoria di Douaumont, raggiunge ora la cresta 316, che sorge parallelamente più a nord, e si trova a passare con a 300 metri circa a sud del villaggio e del forte di Douaumont. Questa piccola distanza dimostra in modo sufficiente che le due posizioni sottoposte al nostro fuoco sono inutilizzabili per il nemico, se questo avesse una seria velleità di offensiva. Questa sola considerazione prova il vantaggio della nostra avanzata nel settore, poichè l'altipiano di Douaumont è stato finora e rimane il punto capitale della resistenza di Verdun.

Invece sulla riva sinistra l'avversario fu più attivo. Dopo parecchie ore di intenso bombardamento, tentò nella giornata del 7 di sboccare ad Haucourt. Un attacco con grossi effettivi, ascendenti ad una Divisione, si concentrò per ottenere il massimo dell'efficacia sopra un ristrettissimo fronte di due chilometri circa delle nostre posizioni a sud del villaggio fino allo sbocco ad est; ma ancora una volta la precisione e l'efficacia dei nostri tiri di sbarramento, insieme al fuoco delle nostre mitragliatrici, furono sufficienti ad impedire ai tedeschi di raggiungere il loro obbiettivo, e il costrinsero a ridiscendere di nuovo nelle loro trincee, non senza lasciare ancora sul terreno innumerevoli cadaveri.

Prima di subire questo sanguinoso insuccesso, il nemico, il quale non aveva potuto conquistare alla vigilia il villaggio di Bethincourt, rinnovò nella notte i suoi sforzi contro il lato est del saliente formato dalla posizione avanzata del Mort Homme.

Dopo aver violentemente bombardato le nostre posizioni di Bethincourt e della quota 265, i tedeschi fra questi due punti poterono prendere piede nella nostra trincea di prima linea, a 500 metri circa a sud-est del villaggio, al livello dell'incrocio delle due strade che da Bethincourt vanno ad Esmes ed a Chattancourt.

Le nostre truppe, contrattaccando immediatamente, li ricacciarono per la massima parte. Nondimeno il nemico riuscì a tenere alcuni elementi avanati sopra una lunghezza al massimo di 300 metri; ma nella giornata del 7 i nostri fantaccini progredirono a colpi di granate nei camminamenti, respingendo a palmo a palmo gli occupanti. Il possesso di alcuni elementi di trincee da una parte e dall'altra rimane, in definitiva, senza un vero interesse nell'insieme delle posizioni rispettive.

Sembra dunque che i combattimenti delle ultime 48 ore ci riconducano alla guerra di trincee, la quale ha raggiunto essa stessa una stabilizzazione sul fronte da venti mesi.

Siamo lontani con questa immobilizzazione dei tedeschi dalla loro offensiva generale del febbraio per la conquista di Verdun.

(Stefani).

Sul fronte anglo-tedesco

Londra, 8, sera.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice: A Saint Eloi i tedeschi riuscirono a riprendere parte del terreno che avevamo conquistato. Il combattimento continua. A nord di Acre perdemmo e riconquistammo una trincea. Attività dell'artiglieria nei pressi di Souchez, Aix, Noulette, Saint Eloi, Ypres.

Il comunicato belga

Le Havre, 7, notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Un piccolo colpo di mano fu tentato la scorsa notte contro uno dei nostri posti avanzati, presso Steenstraete, ma fu respinto dal nostro fuoco. Nel pomeriggio vi furono azioni di artiglieria abbastanza violente nei settori di Ramscapelle ed a Dixmude.

(Stefani).

La battaglia di Verdun
nella sua ultima fase?

Parigi, 8, sera.

Il «Petit Journal» scrive che «a giudicare dalle precedenti offensive, il ritorno alla guerra di trincea dinanzi a Verdun sarebbe inizio certo che la battaglia sta per entrare nella sua ultima fase di definitiva decrescenza. E' questa l'impressione che Briand ha dato ieri nelle sue dichiarazioni alla Commissione degli affari esteri alla Camera, affermando che la nostra situazione è ottima».

La rivolta in Cina
Truppe in marcia su Shangai

Shangai, 8, notte.

Un corpo di truppe provenienti dal nord, con mitraglie e cannoni, è in marcia verso Shangai. L'opinione pubblica è preoccupata. Si ritiene che Yuan-Chi-Kai dovrà partire.

(Agenzia Stefani).

L'Inghilterra chiama alle armi
i giovani di 18 e 19 anni

LONDRA, 8, notte.

E' stato pubblicato il manifesto che chiama alle armi gli uomini di diciotto e di diciannove anni.

(Ag. Stefani).

Il Governo olandese
chiede l'autorizzazione a chiamare la classe 1897

L'Aja, 8, notte.

Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge per la chiamata sotto le armi, in caso di necessità, della classe 1917 (nati del 1897).

(Stefani).

Il servizio ferroviario olandese
ristabilito normalmente

Amsterdam, 8, notte.

Il «Telegraaf» dice che il servizio di notte sulle ferrovie olandesi ordinato il 31 marzo in vista della situazione internazionale è ora sospeso. Soltanto le stazioni principali e di incrocio di linee restano aperte durante la notte.

In Russia

Pietrogrado, 7.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte della regione di Riga e del settore della Dvina a valle di Friedrichstadt vi fu vivo fuoco d'artiglieria in varie località. Un'automobile nemica si presentò nella regione a sud-ovest di Remerhof e cannoneggiò con pezzi a tiro rapido le nostre trincee. Fu costretta alla fuga dal fuoco della nostra artiglieria.

Sul fronte della posizione di Dvinsk vi fu uno scambio di fuoco.

Si segnala la fine del disgelo e una diminuzione delle inondazioni.

Nella regione a sud-ovest del lago di Narotch vi fu un violento combattimento di artiglieria che si svolse per tutta la giornata di ieri. Verso sera le nostre truppe occuparono alcuni punti delle posizioni nemiche nella regione del villaggio di Blinniki facendo prigionieri un ufficiale e settantasette soldati. I tedeschi contrastando i nostri attacchi fecero uso di gas asfissianti.

Nella regione del lago Sosno a sud di Pinsk i tedeschi operarono ricognizioni in battelli, ma furono respinti.

A nord di Ciartoriisk aviatori nemici lanciarono bombe.

Nella regione dello Stryypa superiore, bombardammo con successo batterie nemiche con tiri bene aggiustati che provocarono numerose esplosioni. Tentativi avversari di sottrarre alcune batterie al nostro fuoco rimasero sterili.

A nord di Boyane il nemico fece esplodere un fornello di mina alle nostre trincee.

Sul fronte del Caucaso nella regione del litorale le nostre truppe sloggiarono di sorpresa il nemico dalle sue posizioni sulla riva destra del Karsdere, respingendolo al di là del fiume.

Nel bacino del Ciorok superiore nostri elementi, malgrado il ghiaccio e una violenta tempesta di neve progrediscono.

Basilea, 8, notte.

Fronte orientale: *Il comunicato tedesco dice che gli attacchi russi si limitarono anche ieri ad una stretta settore del fronte, a sud del lago di Narotch, e furono respinti.*

Sul fronte balcanico, niente di nuovo.

(A. Stefani).

Truppe tedesche
penetrate sul suolo greco

Atene, 8, mattina.

La Nea Himera scrive: «Uno squadrone di cavalleria ed una pattuglia di fanteria tedesca sono penetrati nel territorio greco ed hanno occupato due colline presso il villaggio di Potaro. Dopo uno scambio di colpi di fucile con i soldati francesi i tedeschi furono costretti ad allontanarsi».

(Stefani).

Gli aeroplani sul fronte macedone

Salonicco, 7.

Un aeroplano tedesco bombardò la stazione di Sarigol: i danni sono minimi.

Pezzi d'artiglieria tedeschi recentemente portati dalla Serbia nella regione di Ghevgeli bombardarono oggi le posizioni francesi sulla sinistra del Vardar.

(Ag. Stefani).

Un ulteriore capo di accusa
contro Ghenadieff

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Il corrispondente balcanico del Times telegrafa da Bucarest che l'arresto di Ghenadieff, di suo suocero e di parecchi membri del suo partito rivela chiaramente l'inquietudine prevalente negli atti circoli di Sofia, riguardo alla situazione all'interno. Un ulteriore capo di accusa contro Ghenadieff concerne la sua supposta complicità nell'attentato dinamitardo al Casino di Sofia, del 13 febbraio dell'anno scorso. La subitanea misura presa dal Governo causa sensazione enorme. Dicesi che la guarnigione di Sofia sia stata rinforzata.

M. Prati.

Hindenburg celebra il cinquantennio
di vita militare

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 8, notte.

Il maresciallo Hindenburg ha festeggiato il 50.o anniversario della sua carriera militare. Alla festa il Kaiser ha partecipato inviando al maresciallo un suo ritratto dipinto ad olio, in divisa del 3.o Reggimento della Guardia a piedi, al quale appartiene Hindenburg. Il dono fu accompagnato da un telegramma nel quale Guglielmo II dice: «Il proposito che vi imponeste come mèta da raggiungere l'avete dimostrato splendidamente in questa guerra. Il vostro compito era quello di adempiere, con un successo, senza esempio, le imprese più gravi e più alte che potessero essere affidate ad un condottiero di eserciti. Avete scacciato oltre confine un nemico di gran lunga prevalente, avete schiacciato il nemico con furibondi colpi, con ardite operazioni ed avete preveniuto altre irruzioni: colla vostra avanzata vittoriosa avete portato le vostre posizioni ben addentro nelle terre nemiche che avete mantenuto contro assalti più formidabili. Sono gesta queste che appartengono alla storia». Al maresciallo telegrafò anche il presidente della Camera prussiana, dicendo tra l'altro che «Hindenburg è ormai un eroe nazionale ed il salvatore della Prussia dai massimi pericoli».

Ad Hindenburg ed al suo Capo di Stato Maggiore Ludendorf fu consegnato ieri il diploma di cittadini onorari di Koenigsberg. La cittadinanza di Hannover, ove il maresciallo risiedeva prima della guerra, si decise di dare un nome di una strada ad Hindenburg ed un cittadino elargì trecento mila marchi per erigere uno stadio che deve recare il nome di Hindenburg ed ove i giovani potranno cimentarsi in gare ginnastiche. Il capo dello Stato Maggiore generale Ludendorf presentò al maresciallo le felicitazioni dell'esercito orientale dicendo: «Il cammino fatto da Tannenberg alla battaglia del lago di Narod, da Dinaburg a Janobstadt rese il vostro nome immortale».

Hindenburg rispondè. Quindi vi fu una colazione, durante la quale il maresciallo brindò al Kaiser. Ludendorf alla sua volta brindando a Hindenburg accennò anche al discorso del Cancelliere:

«Col cuore lieto abbiamo letto qual discorso che destò tanta eco presso il Supremo Comando orientale. Le terre conquistate non saranno perdute. La protezione dell'amministrazione militare tedesca continuerà per loro. Il Generale Maresciallo in capo certamente non sognò mai di diventare il primo amministratore del Kaiser in questo suolo da noi conquistato. Il compito è poderoso. Si tratta di infondere nuova vita a queste terre». Ma il capo dello Stato Maggiore dell'esercito orientale concluse: «Così lo spirito di disciplina e di fedeltà al lavoro, di devozione a Dio ed all'Imperatore che animò il generale maresciallo per il corso di cinquant'anni deve propagarsi anche in queste nuove terre. Così voglia Iddio!».

La questione dei generali vecchi
alla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

La Camera ha rinviato ieri a nuovo esame alla Commissione dell'esercito il disegno di legge che riduce i limiti di età dei generali proposti dal Governo. Questo chiedeva di fissare a 60 anni il limite d'età dei generali di brigata, a 62 per i generali di divisione. La Camera, approvando la proposta di rinvio, parve desiderare che il limite venga ancora più abbassato.

La maggioranza dei giornali sembra dare ragione ai deputati. Il colonnello Rousset osserva peraltro che il regolamento dei limiti di età è puerile e pericoloso. La guerra rischierebbe di privare il paese di servitori utili e forse non sostituibili. I generali tedeschi più in vista hanno tutti di gran lunga oltrepassata la sessantina, ecc. Falkenhayn, che ne ha 54. Moltke aveva 70 anni quando organizzava le manovre di Sedan. Bazaine, quando cedeva Metz, non ne aveva ancora 60. La verità è che si devono affidare i comandi importanti a coloro che sono capaci di esercitarli senza preoccuparsi del colore dei loro capelli. Si arriverà forse — si chiede Rousset — per un preteso ringiovanimento meccanico di privarsi del concorso di un Castelnau e, ben presto, di un Petain?

D. R.

Due illustri storici belgi
arrestati ed internati in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 8, notte.

Due scienziati, due professori di Università, i dottori Henri Pirenne e Paul Frederic, sono stati arrestati a Gand, per ordine del governatore del Belgio, e trasportati in Germania, ove furono condotti in un campo di concentramento. Sono entrambi docenti ordinari all'Università di Gand. Henri Pirenne vi insegnava la storia del medio evo. Egli è l'autore della grande *Storia del Belgio*, uno dei monumenti storici più considerevoli del tempo moderno. Paul Frederic insegnava all'Università di Gand la storia delle Fiandre e della lingua fiamminga, ed era direttore dell'*Allgemen Nederlandsch Verbaag* (*Associazione generale neerlandese*). Questa istituzione ha molti soci in Olanda e all'estero. Entrambi erano membri dell'Accademia Reale belga.

Curioso è il motivo del loro arresto. Essi rifiutarono di approvare che l'Università di Gand fosse trasformata in un'Università fiamminga. Questo era uno dei grandi desideri di Gand prima della guerra, ed i tedeschi, nella speranza di conciliarsi la popolazione fiamminga e di accentuare la rivalità fra fiamminghi e valloni, decisero di modificare il regime dell'Università di Gand e di farne una Università fiamminga.

Ma i fiamminghi rifiutarono. Risposero che quella era una questione nazionale, che non riguardava che i belgi, e che i tedeschi non avevano per nulla a immischiarsene. Proprio ieri Bethmann Hollweg parlava che compito della Germania nel Belgio è «la liberazione della razza fiamminga, che deve ottenere un libero sviluppo, secondo i suoi costumi e le sue tradizioni».

La commemorazione di Bettòlo
alla Camera dei Deputati
Le mozioni per un'inchiesta sulle gestioni delle Mostre di Roma e Torino rinviate

Roma, 8, sera.

Presidenza del Presidente Marcora.
La seduta comincia alle 14.5.

Gli impiegati dell'Istituto internazionale di agricoltura

CAPPELLI, sul processo verbale: — Poichè l'on. Ruspoli assenna ai provvedimenti adottati dall'Istituto internazionale d'Agricoltura, di cui l'oratore è presidente, per gli impiegati richiamati sotto le armi, promette che, se l'on. interrogante e l'on. sottosegretario di Stato per l'Agricoltura avessero assunte notizie in proposito presso l'Istituto medesimo, o direttamente o per il tramite del Ministero degli Affari Esteri, si sarebbero astenuti dagli apprezzamenti fatti. Ricorda che l'Istituto di Agricoltura ha carattere internazionale e che anche il suo personale è internazionale. Essendo il personale assunto con impegno semestrale, fin dal novembre 1914, fu stabilito che gli impiegati richiamati sotto le armi, a qualunque nazione appartenessero, godessero di sei mesi di intero stipendio e fu stabilito inoltre che si assegnasse loro per quattro mesi la metà dello stipendio. Fu infine stabilito che qualora dopo il servizio militare chiedano di essere riassunti in ufficio, le loro domande saranno prese in considerazione con particolare riguardo. Si augura che non sia ritirato ad ingiustificati apprezzamenti non si voglia indebolire un sentimento dall'Italia e dal suo augusto Sovrano, che ne fu l'iniziatore, e che è chiamato a rendere segnalati servizi al nostro Paese e alla civiltà (vivissime approvazioni).

ROSPOLI: — Si compiace che la condizione degli impiegati richiamati sotto le armi sia presa in particolare considerazione dal Comitato permanente dell'Istituto internazionale (vivi commenti).

Commemorazione di Bettolo

PRESIDENTE: — Onorevoli Colleghi! Ieri una notizia inattesa, fulminea, gettò nella più profonda tristezza gli animi nostri ed ha percosso di dolore l'Italia tutta: quella della morte di Giovanni Bettolo. Soltanto pochi giorni or sono la sua energica simpatica figura era tra noi, garanzia vivente di nostra sicura fortuna anche per mare. La sua carriera di soldato, di cittadino, di deputato, di ministro è tutta avvolta di fulgida luce; e rievocandola a voi, più che non larghe epicedio, come egli ben meriterebbe, con fugaci cenni, come la grande commozione dell'animo permette, sono lo di poter affermare che solo da chi possedeva altezza d'ingegno, saldezza di carattere e di volere, poteva essere percossa. Nato a Genova settant'anni or sono, il 25 maggio 1856, Giovanni Bettolo ebbe dal padre profugo di quella terra trentina, alla quale guardano i nostri occhi con fede ormai incrollabile, educazione altamente patriottica (approvazioni). A 17 anni il suo spirito vivace e libero fu attratto e conquistato dal fascino della vita marinaresca e il gran giovane, valentissimo allievo dell'Accademia navale, rivelò ben presto i segni dello splendido avvenire che lo aspettava. Guardia marina nel 1876, nell'anno successivo egli fu combattente a Lissa sulla «Formidabile», accanto a Simone di Saint Bon. Egli in quella triste giornata ebbe la visione della assoluta necessità per l'Italia di provvedere con risolutezza e con larghezza di mezzi alla sua difesa sul mare, forse fino da allora meditando il sogno che molti anni più tardi, ministro, svolgerà al paese, tra l'unanime plauso della Camera: «Vivere non necesse, navigare necesse». Il subentro e l'ammirazione dei colleghi e il reverente affetto dei subordinati lo accompagnarono poi sempre nella successiva sua carriera, e gli episodi della sua grande gagliarda, delle sue ardite iniziative, non si è uomo di mare che non ricordi con legittimo orgoglio. A lui sono dovuti esperimenti di manovre quasi audaci e che solo un occhio esperto e sicuro sosse il suo poteva concepire e superare, memorabile fra tutti quello che, comandante della nostra corazzata *Umberto I*, condusse nell'inaugurazione del nuovo canale di Kiel e rese illustre il di lui nome per tutte le marine del mondo.

«Anche la vita politica ebbe per Giovanni Bettolo un grande fascino. Entrò alla Camera nella 17.a legislatura, come rappresentante il Collegio di Genova I. Passò poi a quello di Genova II e a quello della fedele Recco, che tanto lo amava e lo volle, con rinnovate espressioni di affetto, suo deputato fino all'ultim'ora. Anche nella Camera non poteva mancare al suo ingegno eletto ed al suo fermo volere, la maggiore fortuna, col suadibile di una parola facile, convincente e sicura. Giovanni Bettolo seppe ben presto emergere fra noi e conquistare le estimazioni e la generale simpatia dei colleghi. Componente dopprima di importanti commissioni, nel 1899 fu ministro della marina nel Gabinetto Pelloux, ritornando all'altissimo ufficio, accompagnato sempre dalla fiducia del Parlamento e del Paese, nel 1900 nel Gabinetto Zanardelli e nel 1903 nel Gabinetto Sonnino. La sua opera di deputato e di ministro fu rivolta principalmente all'incremento della nostra armata e ben può affermarsi che egli fu precursore di quella risurrezione materiale e morale della medesima, alla quale inviese un altro grande scomparso, Carlo Mirabello, prudentissimo incrollabile presidio dei nostri mari, pronta ai maggiori cimenti, e ardita, serena, sicura guida delle battaglie alle quali il nemico, con premeditata prudenza, cerca di sfuggire; una la sua singolare straordinaria azione si svolse altresì anima, complessa e irrequietissima della propaganda fervidissima da lui proseguita, si può dire fino all'ultima ora per lo sviluppo della marina mercantile in conformità ai bisogni e della tradizione della bandiera, e in ogni altro campo della nostra vita politica. Consentitemi, onorevoli Colleghi, che io chiuda il mio dire ricordando le ultime parole che Giovanni Bettolo pronunciò in quest'aula, e con le quali concludeva il suo discorso il 19 marzo scorso: sante parole che costituiscono il suo testamento politico, che sono in sintesi della sua vita e delle sue costanti aspirazioni. Eccole: «Alla formidabile prova alla quale siamo impegnati assicuriamo capacità di azione sempre più vigorosa, resistenza sempre più salda; una sia la mèta cui tendere con propositi animati dalla virtù del sacrificio. Nessuna stanchezza, nessun disagio scuota la serenità dello spirito, la fede che deve essere sempre ferma, sempre viva una il pensiero che tutti ci infiammi: la vittoria per la gloria e la grandezza d'Italia (vivissime approvazioni). Alla memoria di Giovanni Bettolo, circonfusa di luce vada, insieme il plauso, la gratitudine della patria (vivissimi applausi).

«Ieri, appena avuta notizia della morte dell'on. Bettolo, interpreti dei sentimenti della Camera, inviai vive condoglianze alla famiglia di lui. La Camera vorrà, ne sono certo, autorizzarmi a partecipare i sensi del suo profondo cordoglio non solo ai congiunti dell'illustre estinto, ma anche alla città di Genova e di Recco (vive approvazioni).

CORSI, ministro della marina, si associa in nome della Marina all'omaggio che l'illustre presidente della Camera ha rivolto alla memoria di Giovanni Bettolo. Ricorda Giovanni Bettolo prode combattente a Lissa, ammiratore scrittore di cose nautiche e militari, collaboratore di Benedetto Brin nel rinnovamento della nostra armata, valoroso comandante della squadra, capo dello Stato Maggiore della Marina. Forse, nel momento in cui resse l'estremo respiro, un solo rammarico ebbe il suo cuore: quello di non poter salutare il giorno auspicato dell'immancabile vittoria; vittoria della quale egli fu tra i più benemeriti e efficaci preparatori (vivissime approvazioni, vivi applausi).

SALANDRA, in nome del Governo, saluta la memoria di Giovanni Bettolo, che, sommo ammiraglio e parlamentare insigne, fu simbolo vivente del legame di affetto che avvince il Parlamento alla nostra Marina. Rievoca anch'egli l'ultimo discorso da lui recentemente pronunciato in questa Camera; mirabile patriottico discorso, con cui l'estinto seppe incitare Parlamento e Paese ai più gagliardi sforzi ed alla più forte perseveranza per il conseguimento di quella vittoria cui intendevano tutti i palpiti della nobilissima anima sua (vivissimi applausi).

Parlano ancora, facendo l'elogio dell'estinto e dell'opera sua don Marina, i deputati Pantano, Cavagnari, Aitolfi, Reggio, Chiesa e Bruno.

Il PRESIDENTE pone a partito le proposte di condoglianze che sono approvate.

Avverte che i funerali avranno luogo domani alle ore 13.

Verifica di poteri

Molti vacanti - A Fano convalidato Mariotti

Sospeso per oggi lo svolgimento alle interrogazioni si passa alla verificazione dei poteri.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del collegio di Melfi. La Giunta delle elezioni ad unanimità di voti, meno 4 astenuti, propone che sia annullata l'elezione del collegio di Melfi se ne mandino gli atti all'Autorità giudiziaria. Pone a partito queste conclusioni (sono approvate). Dichiara vacante il collegio di Melfi. Legge quindi le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del collegio di Fano. La Giunta con voti dieci contro dieci propone la convalidazione delle elezioni dell'on. Ruggero Mariotti per il collegio di Fano. ALTOBELLI dichiara che in seguito alla lettera pubblicata sui giornali dall'on. Cirmeo, rendendo onoranio ai sentimenti nobilissimi che l'hanno dettata, rinuncia a parlare (applausi a Sinistra). MONTI GUARNIERI, compiacendosi egli pure dell'atto compiuto dall'on. Cirmeo, rinuncia a parlare (approvazioni). Il PRESIDENTE pone a partito le conclusioni della maggioranza della Giunta (sono approvate). Dichiara convalidata la elezione dell'onorevole Ruggero Mariotti a deputato di Fano (1).

Il Bilancio di agricoltura

Si riprende la discussione sul bilancio di agricoltura. Svolgono gli ordini del giorno relativi a diversi problemi — le raccolte idriche in Sardegna, i bacini montani, la utilizzazione della energia idrica, la pesca, ecc. — gli onorevoli Faia, Patrizi, Battelli, Nunziante, Cavaliero, Leguia!

Il PRESIDENTE comunica il risultamento delle seguenti votazioni: per la nomina di *tre commissari di vigilanza sugli istituti di emissione e sulla circolazione di Stato e bancaria*: votanti 321, riportarono voti Fumarola 113, Beltrami 92, Nunziante 83 (eletti). Ebbero poi voti Graziadei 52, Cancellari 34, Compans 28, Balzano 7, Chiesa 5, Sella 6, voti dispersi 20, nulli 3, schede bianche 44. Per la *nomina di due commissari del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza*: votanti 320, riportarono voti Vaccheri 180, Caporali 114 (eletti). Ebbero poi voti Daniele 110, Maffi 56, Simoncelli 49 Angiolini 9 voti dispersi 9, schede bianche 29. Per la nomina di *due commissari del Consiglio Superiore della P. I.*: votanti 321. Riportarono voti: Finocchiaro Aprile 163, Capuido 139 (eletti); ebbero poi voti Indri 48, Treves 57, Pozzi 10, voti dispersi 25, nulli 4, schede bianche 19.

I conti delle Esposizioni
Due mozioni

In fine di seduta il segretario dà lettura di due mozioni pervenute alla presidenza della Camera. Tutte due si riferiscono alle spese per le feste ed Esposizioni del 1911. La prima è così concepita:

«La Camera, di fronte al progetto di legge «N. 567, col quale si chiede un ulteriore sacrificio di lire 16.750.000 per liquidare le gestioni di passate feste commemorative e di «esposizioni, allo scopo: A) di ben precisare «le cause dell'imponente deficit denunziato; «B) di possedere tutti gli elementi necessari «per un ponderato giudizio sopra la domanda «di credito che le è sottoposta in un momento «in cui tanti altri ingenti sacrifici pesano «sul paese; C) di accertare le eventuali re«sponsabilità che si fossero verificate; delibera «la nomina di una Commissione d'inchiesta «parlamentare coi più ampi poteri sulle ge«stioni e sulle feste commemorative e delle «Esposizioni, di cui è oggetto il citato dise-

(1) La lettera, a cui si allude nel resoconto della Camera, è indirizzata al Comitato direttivo del gruppo parlamentare radicale. In essa, dopo aver ricordate le varie fasi della controversia il Circolo così conclude:

«Ma nella vigilia di una discussione parlamentare che per la gagliardia e l'impeto degli oratori dell'Estrema Sinistra alle oggi si sono inscritti a sostenere il nostro diritto di può prevedere acceso e tale da dividere profondamente su uno dei più ampi temi di discussione tra due frazioni quasi eguali la Camera, io chiedo più che mai a che stesso ed a voi se al disagio politico che può produrre nell'assemblea l'urto delle parti fra loro è proporzionato il risultato, se pure sia per essere a noi propizio. Iniziata la guerra liberatrice, la democrazia bandì la necessità della concordia nazionale. Ebbene, se alla inesorabile logica di questa nostra dimostrazione può servire la soppressione di una giornata di aspre recriminazioni elettorali e di sopre discussioni, dite, vi prego, agli autorevoli amici che hanno già impegnata la propria eloquenza per la battaglia che, affermato già come è il diritto della democrazia verso il principio, io li invito a rinunciare alla discussione per ulteriori rivendicazioni».

Nuova dichiarazione di Salandra

SALANDRA (attenzione vivissima): — Rinnovo l'on. Federzoni per non avere insistito nella sua proposta riservandosi di proporre, quando lo crederà, una inchiesta. Quanto all'on. Casalini, devo premettere che nessuno può pensare essere possibile che tanto il Governo quanto la Giunta del bilancio non desiderino la più ampia luce su questa faccenda delle esposizioni, ma io non posso a meno di insistere sulle ragioni regolamentari per le quali non è possibile al Governo di accettare la proposta degli onorevoli Brunelli e Casalini. Veramente, la mia prima idea, era quella di dichiarare che la mozione presentata dai socialisti non doveva essere respinta perchè essa costituiva un mezzo ingegnoso per aiutare il regolamento della Camera. A tenore del regolamento le proposte di inchiesta parlamentare devono prima essere svolte alla Camera. Voi venite invece a domandare senz'altro colla vostra mozione l'inchiesta parlamentare. Questa era la prima risposta che io volevo dare. Ma si poteva supporre che io mi nascondessi dietro il regolamento della Camera. Per ciò vi darò una risposta più dettagliata. Voi dite — aggiunge l'on. Salandra rivolto ai socialisti — che modificare la Giunta del bilancio non si può pienere la luce, lo dico, invece, che l'inchiesta parlamentare proposta viene ad intralciare la procedura attualmente in corso presso la Giunta del Bilancio per il progetto di legge presentato dal Governo. Ed è detto che la Giunta del Bilancio non potrà interrogare testimoni e non potrà, quindi, far luce. E' verissimo che la Giunta non può interrogare testimoni: ciò non esclude, però, che ciò possa farsi quando risultasse insufficiente la relazione che la Giunta del bilancio presenterà: si vedrà cioè, dopo che la relazione sarà presentata; e la Camera, non sulla base di quello che dicono i giornali, potrà ottenere altre indagini, se lo crederà necessario. Se la Camera seguirà il vostro ordine di idee si farà l'inchiesta, ma farà oggi mentre della questione è impossessata la Giunta del bilancio significa impedire il funzionamento della Giunta del bilancio (approvazioni a destra ed al centro, rumori dei socialisti).

MARANGONI: — La morale è questa: lo Stato paga 17 milioni e poi si discuterà! — SALANDRA: — Non sarà pagato un soldo. — BRUNELLI: — Sta già pagando la Banca d'Italia! — SALANDRA: — Ripeto che non si pagherà senza l'autorizzazione della Camera.

Una voce dai banchi socialisti: — Cinque milioni sono già stati pagati.

SALANDRA: — Dichiaro ancora una volta che non un soldo sarà pagato senza l'autorizzazione della Camera, e per le ragioni già dette non posso aderire alla proposta Brunelli-Casalini.

MARCORA: — Insiste l'on. Brunelli nella sua proposta?

BRUNELLI: — Dopo gli schiarimenti dati dall'on. Casalini, che spiegano anche l'inchiesta sia un mezzo per ottenere la luce, insistiamo nella nostra proposta e ne chiediamo la discussione a lunedì.

MARCORA: — Sta bene. Si voterà per alzata e seduta. Coloro i quali approvano la proposta Brunelli, respinta dal Governo, si alzino in piedi.

Si alzano tutti i socialisti ufficiali presenti, cioè una trentina, nonchè alcuni radicali, tra cui gli on. Vicini, Scalori e Credaro. Tutto il resto della Camera, compresi i deputati dell'ex-maggioranza, rimane seduta. Si fa la controprova e si nota che un certo numero di radicali, all'infuori dei tre deputati citati, non si alzano per respingere la proposta Brunelli. Essi hanno dunque tenuto il contegno degli astenuti.

La proposta Brunelli è quindi respinta.

Si rinviano alcune interpellanze e interrogazioni, e la seduta è levata alle ore 20.20.

Lunedì seduta.

Le condoglianze del Luogotenente del Re
e del Duca degli Abruzzi per la morte dell'on. Bettolo

Roma, 8, notte.

I funerali dell'on. Bettolo sono fissati per domani alle ore 16. Stamane si è recato a visitare la salma anche l'on. Barzilai. La camera è tutta parata a lutto con delle brocche d'oro. Sotto il baldacchino giace la salma colla divisa di ammiraglio. Su di un cuscino di pizzi del catafalco sono deposte le decorazioni: sulle pareti si notano i ritratti del Re, del Duca di Genova, dell'Imperatore Guglielmo, del Duca degli Abruzzi, tutti con affettuose dediche. Allorno ai catafalco ardono sei ceri. Funno servizio d'onore i marinai di guarnigione a Roma. Una scena straziantissima ha avuto luogo nella camera ardente quando il figlio e le figlie entrarono alla presenza del cadavere del padre. Essi si gettarono con alti gemiti e pianto sulla salma ed a stento non furono allontanati dalla pietà dei famigliari. Tra i numerosi telegrammi inviati al dottor Bettolo notiamo quello di Tomaso di Savoia, così concepito: «Pregola voler gradire e far gradire alla sua famiglia l'espressione del mio vivissimo rammarico per la dolorosa perdita dell'insigne ammiraglio di cui ebbi la fortuna di poter ammirare le doti di mente e di cuore».

Il Duca degli Abruzzi ha telegrafato dal Comando della Squadra di Taranto: «Nel porgere le mie personali condoglianze esprimo anche quelle di tutta l'Armata, che partecipa al rimpianto per la dolorosa perdita».

Il Ministro Sonnino ha telegrafato: «Apprendo col più vivo dolore il grave lutto, che è tutto della Marina, del Parlamento e della Patria. Legato all'ammiraglio Bettolo da antica amicizia, invio a Lei ed ai congiunti tutti profonde condoglianze».

Senato del Regno
Ancora dell'Università Castrense

Roma, 8, notte.

La seduta è aperta alle ore 14.

La commemorazione di Bettolo riesce non meno solenne di quella dell'altro ramo del Parlamento. Dopo brevi e commossi parole del presidente, MANFREDI, commemora l'estinto il senatore MELSENTI, legato a lui da affettuosa amicizia. Si associano alle parole di cordoglio per tanta perdita e a quelle di elogio il senatore REYNARDI, che avendo anche lui passato la propria vita servendo la Patria nell'Armata, ha voluto interpretare il sentimento di tutti degli antichi compagni della Marina italiana; i senatori CHIMIRRI, MAZZIOTTI, MARAGLIANO e il ministro, amm. GIORGI, a nome del Governo e della flotta, ed infine il senatore generale PEDOTTI, che rende l'omaggio dell'Esercito a questo lutto che colpisce l'Armata.

Si riprende quindi la discussione del bilancio della pubblica istruzione. Parlano, occupandosi di questioni attinenti all'insegnamento superiore e primario, i senatori MARAGLIANO e TRIANI.

DINI (relatore), dopo aver risposto ai vari oratori, dice che su un punto solo crede di dover parlare, non come relatore, ma in nome proprio, e cioè sulla Scuola medica di San Giorgio di Nogaro, per dire con quanto dolore abbia visto sorgere tante opposizioni a quella scuola benemerita. Egli crede invece una fortuna che sia stata aperta quella scuola, alla quale hanno contribuito con disinteresse i professori che si trovano al campo, offrendo ai giovani il modo di seguire con profitto un corso con i mezzi che offre la guerra. Non comprende come si sia potuto dire in Parlamento che si sono spesi milioni per questa scuola, che fa onore all'Italia e che non ha richiesto che una spesa minima. Non è d'accordo col senatore Fos, il quale ha lamentato che nell'Università castrense i giovani non possono avere che un'istruzione unilaterale. Al contrario, la scuola di San Giorgio di Nogaro offre un'istruzione organica e completa, forse anche più completa di quella che può darsi in certa Università, nelle quali i mezzi sono insufficienti e la disciplina scossa. La invece gli studenti sono anche soldati e sottoposti alla disciplina militare. Essi profittano delle lezioni e sono pieni di entusiasmo per la guerra ed amore per la Patria. Ed anche ammesso, ciò che non è, che, come disse il senatore Fos, i giovani, acquistino soltanto cognizioni unilaterali, ciò non potrebbe che riuscire utile ai giovani stessi. L'oratore è sicuro che i risultati finali dimostreranno l'insussistenza degli appunti mossi a questa scuola, ed eliminerà la cattiva impressione che ne hanno ricevuta molti professori universitari. Concludendo, raccomanda al ministro di non ordinare alle richieste che si fanno da molte parti per una chiusura anticipata dei corsi universitari e delle scuole secondarie.

GRIPPO, ministro della Pubblica Istruzione, interrompe dicendo che non ha aderito a tali richieste non solo di iniziativa propria, ma anche udito l'avviso del Consiglio dei ministri.

DINI, relatore, ringrazia di questo proposito il ministro adduce a nome della Commissione di finanza ed assicura che i giovani quest'anno studiano anche più degli anni passati e quindi il ministro ha fatto benissimo a non concedere la chiusura anticipata delle scuole. (Approvazioni).

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì. Si vota il bilancio di Grazia e Giustizia e la seduta è levata alle ore 18.

Sanguinoso e misterioso dramma
fra due amanti
Una giovane colpita con nove coltellate

Novara, 8, sera

Stamane all'albergo Fava, in piazza della stazione centrale, si è svolto un sanguinoso dramma che rimane ancora avvolto nel mistero.

Entrava ieri in detto Albergo una coppia di giovani forestieri che, ordinato il pranzo, lo consumarono allegramente. Poi ordinarono una camera per la notte. I due si qualificarono per Sbrana Edoardo, falegname e Sbrana Carmela di anni 22 sarta, provenienti da Milano. Al cameriere Baldi, che verso le ore 11 li accompagnava nella camera n. 3, lo stesso Sbrana chiedeva se al mattino si poteva uscire presto dall'Albergo, giacchè avrebbe dovuto sparire un telegramma. Quindi si coricarono tranquillamente.

Stamane però, dopo le ore 6, lo stesso cameriere udiva disperate grida di aiuto provenienti dal piano superiore. Accorso, trovò la giovane sul balcone interno, tutta grondante sangue, che colava persino nel cortile sottostante. La giovane sarta venne trasportata d'urgenza all'Ospedale dove il dott. Giulietti, le riscontrava nove ferite di coltello al capo, al petto, alle spalle ed alle braccia.

Date le gravi condizioni della giovane, essa non ha potuto fare finora che brevi dichiarazioni, almanto insufficienti. Ella ha dichiarato che nulla vi era mai stato di male tra lei e il suo amante con cui aveva vissuto per un mese circa a Milano, ma stamane, risvegliandosi, egli le si era gettato addosso con un coltello e l'aveva così ripetutamente e furiosamente ferita. Fu tale la violenza dei colpi, che la lama del coltello rimase contorta, conficcandosi nel guanciale tutto intriso di sangue.

Non risulta ancora che fra i due vi sia stato litigio o che sia avvenuta la menoma lotta. Il feritore, appena compiuto il delitto, lasciato il coltello ai piedi del letto ed un berretto da ciclista, si è dato alla fuga rendendosi irreperibile. Tanto il coltello quanto il berretto furono sequestrati.

La giovane vittima è stata identificata per certa Carmela Genta, da Sostegno Biellese, domiciliata a Cigliano (Vercelli), di anni 24, fruttivendola. Le sue condizioni sono state alquanto migliorate, cosicchè è stata giudicata guaribile in un mese, sempre quando non sopravvengano complicazioni. Ora, esse dice di essersi trovata di passaggio a Novara e che il suo amante le aveva promesso di sposarla.

Si dice che lo Sbrana sia fuggito lungo lo stradale per Biandrate, ma sino a questo momento non venne ancora rintracciato.

Il figlio di Amelia Rosselli
caduto sul Pal Grande

Firenze, 8, notte

Nel glorioso combattimento svoltosi il 27 marzo sul Pal Grande, è caduto il sottotenente di fanteria Aldo Rosselli, figlio della insigne scrittrice Amelia Rosselli. Aldo Rosselli, giovane pieno di fede e di entusiasmo per la nostra guerra, interruppe i suoi studi universitari — era studente di medicina — per arruolarsi volontario. Il lutto colpisce una delle più note e stimate autrici del teatro veneziano.

Bollettino Militare

Roma, 8, notte.

Il Bollettino Militare, testo ogni, reca le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Sottotenenti promossi tenenti: Bianchi, 19 artiglieria campale, destinato 48 id. id.; Lanza, 15 id. id. destinato 37 id. id.; Fallani, 25 id. id. 24 id. id.

Sottotenenti di complemento di artiglieria nominati in servizio attivo: Liso, 11 artiglieria campagna, continuando id.; Lolli, 28 id., continuando id.; De Dominicis, 1 artiglieria fortezza, id. id.; De Michelis, distretto Cassia, 10 fortezza continuando id.

Sottotenenti di complemento di artiglieria promossi tenenti di complemento: Scalera, 1.o pesante campale; Bonio, 30 art. camp., distretto di Pinerolo.

Sottotenenti di Milizia territoriale di artiglieria promossi tenenti nella Milizia stessa: Crivelli, 3 art. fortezza; Galvani, 8 id.

Manicolino, tenente di complemento 1.o genio, promosso capitano continuando, id.

Sottotenenti di complemento del genio promossi tenenti di complemento: Pellegrini, 1.o genio; Benoni, 3 id.; Pelizzari 4 id.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Zupelli cav. Vittorio, tenente generale, ministro segretario di Stato per la Guerra, accettate le dimissioni dalla carica; Morrone cav. Paolo, tenente generale, nominato ministro segretario di Stato per la guerra; Pantaleoni cav. Alessandro, tenente generale in aspettativa, confermato nell'aspettativa per un altro anno.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Baldissa d'Arnemazzo, tenente luogotenente allievi, trasferito a disposizione Legione Roma, squadrone carabinieri guardia del Re.

ARMA DI FANTERIA

I sergenti primi capitani, considerati come collocati in congedo, sono promossi maggiori: Sartorio, applicato Divisione Livorno; Ruggiero, 141 fanteria; Mazza, 75 fanteria, comandato Corpo armata Bari; Pietrocini, 60 id., Deposito; Saluzzi, applicato Corpo armata Bologna; Cavara, comandato 62, id.; Galfrè, comandato 64 id.; Preite, 32 fanteria.

I seguenti ufficiali sono collocati in congedo provvisorio: Bruno, tenente-colonnello 57 fanteria; Ricci, maggiore, 79 id.; Sala, id. 5.o id.; Peretti, id. 60 id.; Negri, id. 4.o id.; Mastro-giovanni, maggiore 80 fanteria; Simonetti, primo capitano, 6.o id.; Pandolfini, id. 41 id.; Bisi, capitano 2.o granatieri; Beltramo, tenente 33 fanteria.

Corrado, capitano, destinato al 127 fanteria; Perdicchi, id., destinato 45 fanteria; Abrate, capitano, trasferito 4.o battaglione artieri; Gualtieri, tenente-colonnello, trasferito 157 fanteria; Ghibaudi, maggiore, id. 16.o bersaglieri; Salvini, id. 156 fanteria; Fischetti, id., id. 58 id.; Leonardi id., id. 7.o id.; Dupré, capitano, id. 11 bersaglieri; Dezzani, id., id. 164 id.; Ferro, id., id. 3.o id.; Lucifero, id., id. 71 fanteria; Magistri, id., id. 75 bersaglieri; Massili, id. id. 156 fanteria; Carlani, id., id. 155 id.; Manzi, id., id. 20 id.; Fanti, id., id. 138 id.; Parra, id., id. 205 id.; Imerico, id., id. 52.o battaglione bersaglieri; Giacalone, id., id. 14 bersaglieri; Pasanis, id., id. 207 fanteria; De Biase, id. id. 207 id.; Caligaris, id., destinato 154 id.; Pirola, id., id. 3.o bersaglieri; Lueli, id., trasferito 1.o granatieri; Garvasi, id., comandato al battaglione arcostieri; De Blasiis, tenente, trasferito 16 bersaglieri; Canollini, id., id. 118 fanteria; Teselli, id., id. 206 id.; Riganti, id. id. 207 id.

ARMA DI CAVALLERIA

De Vito Piscicelli, tenente-colonnello, promosso colonnello e nominato comandante reggimento lanciari «Firenze».

I seguenti allievi sono nominati sottotenenti: Salmi, reggimento cavalleggeri «Guide»; Barone, reggimento cavalleggeri «Foggia».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Nasi, colonnello, destinato 2.o fortezza; Romano, capitano, Vitali, id., Russo, id., sono collocati in aspettativa; Groppo, colonnello, è comandato direzione artiglieria Mantova; Renzi, tenente colonnello, trasferito 30.o artiglieria campagna; Festa, id., 30 id.; Calcagno, id., 13 id.; Bonasi, maggiore, 13 id.; Savarino Conti, capitano, comandato 30 artiglieria campagna; Turini, id., trasferito 30 artiglieria campagna; Berti, id., 4 id. fortezza; Coris, id., 18 id. campagna; Alberi, tenente, 30 id.; Pizzinelli, id., 30 id.; De Mateis, id., 30 id.; Rondani, sottotenente, comandato battaglione bersaglieri; Carcelli, id., trasferito 30 artiglieria campagna; Cannova, id., 30 id.

ARMA DEL GENIO

Seraghi, maggiore, trasferito direzione genio Roma; Bacchia, id. id. id. Torino.

CORPO AMMINISTRATIVO

I seguenti ufficiali sono comandati al Corpo aeronautico (battaglione scuole aviatori): Bevagna, Barucchi, Collalti, Caleri di Sala, Ferrero, Bellelli, Pittaluga, Podrazzoli, Sodani, Cantela, Pialorsi, Amato Cologno, Bedeschi, Murialdi, Bertolesi, Cristofoli, Calleri, Gennodi, De Barberino, Di Lorenzo, Errera, Finzi, Rispoli, Tognietti, Vanni, Bettinazzi, Borea d'Olmo, Crescenzi, Monassi, Marazzani, Maiorana, Rossi, De Landerset, Bianchi Crema, Gennari, Della Rocca, Abriel, Negrini, Adamoli, Gherardi, Mocassi, Pasterello, Festi, Bedenda, Fardoni, Mochi, Prestini.

CORPO VETERINARIO

Brizio, primo capitano, trasferito Legione carabinieri reali Torino; Soldati, capitano, id. 8 artiglieria campagna; Orlandi, id. id. 9 id. montagna; Splendoreili, id. id. 9 id. campagna; Fresenza, id. id. Legione carabinieri reali Cagliari; Alberti, id. id. divisione militare Mantova; Fosati, id. id. 2 artiglieria pesante campale; Vajani, id. id. 1 id. campagna; Neroni, id. id. 33 id. id.; Della Volpe, id. reggimento cavalleggeri «Roma»; Zasa, id. id. id. «Piacenza»; Germani, id. id. id. «Treviso»; id. id. id. «Alessandria»; Rolondi, id. id. «Piemonte Reale Cavalleria»; Pacifico, id. id. lancieri «Vercelli»; Capasso, id. id. id. cavalleggeri «Umberto».

Numerose promozioni di ufficiali in congedo

Seguono promozioni numerose di ufficiali di complemento nell'Arma di cavalleria e di artiglieria e di veterinari, nomine a sottotenenti di complemento di militari dell'Arma del Genio, di fanteria e di cavalleria.

Il *Bollettino* pubblica poi le nomine di aspiranti ufficiali di complemento fatte dal Comando supremo, confermate dal Ministero. Seguono gli ufficiali di milizia territoriale e della riserva con nomine e promozioni. Da ultimo sono le onorificenze.

Vagone in fiamme

Savona, 8, notte.

Per cause non bene precisate, un vagone ferroviario, carico di merce per conto di varie Ditte di Cogoleto, dopo d'essere stato immesso sul binario morto di quella stazione, venne completamente distrutto dalle fiamme. Del carro ferroviario sofferono distrutti 27 sacchi di bartina, polvere bianca, 65 damigiane vuote dello stabilimento Sciopis, 6 casse di conserva, del signor Tavella, ed una cassa di formaggio svizzero, per conto del signor Castagnola. L'incendio durò circa tre ore.

Appendice della *Stampa* (75)

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

Ella si lasciò cadere sopra una poltrona e si coprì il volto con le mani. Piangeva. Perchè?

Una giornata di Giorgio

L'amore, il vero il grande amore non conosce che un padrone: non persegue che una mèta: Che sia l'uomo o la donna a subire la sua dominazione, l'uno o l'altra non obbedisce che ad una voce: a quella dell'essere amato. Il grido di Susanna aveva commosso Roberto Fontenay fino nel più profondo dell'anima.

— Conducimi via!

Questa preghiera, questa invocazione significava:

— Se tu vuoi la mia salvezza, partiamo: allontaniamoci da questi nemici che mi perseguitano, da questi occhi che mi spiano, da tutto ciò che mi ricorda il passato e la mia colpa.

Inconsciamente a questa donna, così bella sempre e così devota per lui e verso la quale egli si era mostrato sempre tanto premuroso, Roberto aveva compreso in causa del dolore segreto che ella dissimulava più che poteva.

Il colloquio di Susanna con suo figlio aveva colmata la misura. Che si erano detto la madre e il figlio? Le parole importavano poco: il risultato era stato disastroso.

Dopo aver consultato il dottore di famiglia, Roberto era partito per Beaufort in automobile. Arrivato presso suo padre gli disse, senza preamboli:

— Vengo a trovarti per un affare grave.

— Che avviene?

— Una cosa triste.

— Si tratta di Susanna?

— Sì. Sta male; il dottore mi ha prevenuto, ella ha lo spirito sconvolto; il ritorno di suo marito, di Romano, ha risvegliato in lei [illegible] quello di sua figlia [illegible] dapprima... di suo figlio poi. Ella l'ha veduto e dopo questa visita il suo stato è peggiorato. Parlo del suo stato d'animo.

— E il dottore che dice?

— Dice che la cosa è grave e che bisogna allontanare Susanna. Perciò la conduco via; partirò con lei, viaggerà...

— Subito?

— Sì. Non posso lasciarla. Prenderemo con noi Lisa, il mio domestico e lo «chauffeur».

— E dove andrete?

— Davanti a noi, a caso... In Italia... dove vorrà. Se ella starà meglio fra qualche giorno ritorneremo; la stagione è di una dolcezza eccezionale. Ne approfitteremo.

Roberto Fontenay non era invecchiato, in apparenza almeno. Era sempre il brillante gentiluomo dei bei giorni ed aveva ancora il suo sorriso così simpatico, la sua aria di grande bontà. Ma un osservatore attento avrebbe potuto scorgere nel suo sguardo, un'espressione velata di tristezza che gli era stata ignota fino allora. Qualche filo d'argento si moscolava ai suoi capelli castani; qualche ruga gli increspava la fronte, ma così lievemente, che erano quasi impercettibili. Egli concluse:

— Padre mio, vengo dunque a farti i miei saluti.

— Non ti rincresce allontanarti?

— Sì... ma che vuoi? Il dovere innanzi tutto.

Il vecchio non aveva pronunciato che qualche parola ma i suoi occhi grigi esprimevano un profondo sconraggiamento.

Egli si alzò dalla sua vasta poltrona, e abbracciò suo figlio con viva tenerezza.

— Ritorna presto! — disse — e non credere ai pronostici dei medici. Il tuo affetto per Susanna è il più sicuro rimedio.

Egli partì. La sua automobile, una macchina meravigliosa di forza e di velocità, s'allontanò rapidissima.

Il vecchio banchiere rimase immobile e ritto presso la finestra, fino a quando l'automobile fu scomparsa, e allora mormorò:

— La disgrazia è entrata con quella donna nella mia casa! Che avverrà?...

Nella medesima ora un'altra automobile si fermava dinanzi alla casa di Renza e Giorgio d'Epinay ne scendeva. Il giovane passò senza cerimonie davanti al portinaio che lo salutò ossequiosamente, come una vecchia conoscenza, e salì lo scalone di marmo. Una cameriera vedendolo esclamò, famigliarmente:

— E' signor Giorgio!

Il giovane domandò:

— La signorina Renza è visibile?

— Per voi, signore, sempre; siete un amico di casa.

Ella introdusse il giovane visitatore in un salottino elegante, chiuse la porta e lo lasciò solo. Renza provava una viva simpatia per Giorgio, una sincera amicizia, perchè ne apprezzava il carattere e lo sapeva sincero e buono. La giovane comparve in toeletta mattutina, elegantissima.

— Siete voi, Giorgio? Che buon vento vi ha condotto qui a quest'ora? — domandò gaiamente.

— Cara Renza, vengo a chiedervi un favore.

— A me?

— Non siete la mia migliore amica?

Con l'esercito di Verdun

(Dal nostro inviato speciale)

FRONTE DELLA MOSA, Aprile.

Charleroi — com'è già lontano! — fu la prima grande battaglia. I kepis rossi di allora caricavano al grido di Viva la Francia! Il più puro eroismo animava i soldati francesi. Nessuno si voleva arrendere. Si cadeva rinnovando e facendo rivivere le più belle pagine della storia. L'esercito francese fu terribile di abnegazione e d'entusiasmo. L'individuo aveva cessato di esistere, non vi era più che la patria. Alla Marna si verificò la stessa grandezza nel sacrificio. A quell'epoca ciò si comprendeva; era nella logica stessa delle cose. I kepis rossi avevano la fede degli inizi; risuonavano ancora alle orecchie le grida deliranti della folla quando i reggimenti lasciarono le loro guarnigioni con dei mazzi di fiori attaccati alla canna del fucile. L'entusiasmo della prima ora può anche durare qualche settimana; ma non bisogna dimenticare che il soldato è un uomo e che la sua resistenza morale e fisica ha un limite. La fatica, il compagno che si è visto morire, la trincea piena d'acqua dove si deve montare la guardia per mesi e mesi senza cambiare orizzonte, il desiderio di rivedere le persone care e riprendere la vita normale, sono altrettante cause perfettamente umane che avrebbero potuto scuotere la fiducia dei caschi bleu, che hanno sostituito i kepis rossi. Altri si sono imbarcati a bordo di grandi navi diretti ai Dardanelli, oppure in Macedonia. Battaglie contro i turchi; battaglie contro i bulgari; nella penisola torrida si arrivano 60 gradi all'ombra mentre nei Balcani si avevano 20 gradi di freddo. Ma tutto sommato essi avevano avuto il viaggio, le distrazioni di paesi nuovi, il cambiamento di scena. Sono piccole cose che contribuiscono a mantenere elevato il morale. Ai Dardanelli fu necessario sgombrare, in Macedonia si dovette indietreggiare; ma si aveva avuto l'illusione durante alcune settimane di avanzare sul serio. Ma quelli del fronte della Mosa si trovano in una condizione differente. Da 18 mesi si trovano immobili in una buca, in un angolo di un campo, presso un albero mutilato, in una fattoria in rovina. Essi non vedono nulla e quando vogliono tentare di scorgere qualche cosa e vogliono far uscire la testa dalla cava rischiano di essere colpiti da una palla in fronte. Diciotto mesi nel fango sotto la pioggia in mezzo all'odore pestifero dei cadaveri che non si possono seppellire! Sarebbe quindi logico che l'entusiasmo cominci a svanire... Quando mi è stato detto: «I caschi bleu di Verdun sono così magnifici come i kepis rossi della Marna!» io ho avuto qualche dubbio. La cosa mi sembrava inverosimile. Feci questo ragionamento: «Non è possibile. Si raccontano queste storie per mantenere alto il morale della popolazione civile. Dopo 18 mesi il morale delle truppe non può essere uguale a quello delle prime settimane».

Eppure, questa è semplicemente la verità. È superfluo cercare di spiegare questo fatto, perchè è inexplicable. Come si potrebbero designare questi soldati? Poilus, caschi bleu, eroi? No, non vi è parola umana per definire questi uomini che sono al di sopra dell'umanità. Quando voi, che non vi trovate in quei luoghi, volete nominarli, dite semplicemente: «essi» e scopritevi. Ah! è inutile venire a cercare a Verdun le grandi frasi. I discorsi sono adatti soltanto per quelli che non si battono, qui non vi ha nè il tempo nè il modo di ascoltarli; qui non vi sono che quattro sillabe, non una di più per riassumere la situazione di tutto il mondo: «On les aura!» (Li avremo). Qui nessuno dubita della vittoria. Gli Stati Maggiori qualche volta si ingannano; i soldati mai. Essi vedono chiaro nell'avvenire malgrado la cortina di sangue che hanno dinanzi agli occhi. Per il povero contadino, che si trova là, nella trincea, con il suo fucile, vi è qualche cosa di più sicuro dei piani delle carte dei comunicati, dei movimenti complicati: è l'istinto. L'umile combattente, in contatto diretto con l'ostacolo, che costruisce lui stesso i reticolati, che colloca i cavalli di frisia, che costruisce le varie difese, prevede sempre e senza sbagliarsi ciò che deve capitare. Il povero contadino possiede qualche cosa di meglio della scienza. Egli ha l'intuizione. Una intuizione collettiva guida il suo giudizio. L'utilità di tale attacco, l'impossibilità di tal altro assalto il semplice soldato lo sa in precedenza. Risolve le questioni in modo netto e senza ragionare. Tutti quelli che ho visto a Verdun mi hanno ripetuto la stessa frase: «On les aura!». Non dubitate finiremo coll'averli! «On les aura!». Sentendo ripetere con insistenza veramente straordinaria questa frase voi finite per pensare che si tratti d'una verità assoluta, di qualche cosa di geometrico come una linea retta di matematico, come una addizione. «On les aura!». Bisogna sentire con quale sicurezza essi pronunciano queste parole. Bisogna che il pubblico conosca la verità; per molto tempo si era creduto opportuno di descrivere la trincea come un luogo di delizia, dove la mancanza di confort era compensata dallo spirito di allegria. Perchè questa menzogna? Essi hanno diritto al racconto di tutte le loro sofferenze, alle onoranze di tutti i loro morti, ai particolari di tutti i loro eroismi. Avancourt, Malancourt, Morth Homme, il bosco dei Corvi, Vaux, Douaumont... Non vi è che il nome che cambi, ma doppertutto lo stesso inferno. Questo per ciò che si riferisce ai soldati della prima linea; ma vi sono tutte le altre trincee da occupare e da difendere. Le sezioni, di cui è sopraggiunto il turno, sostituiranno i superstiti di cui prenderanno il posto. Dapprima occorrerà giungere a queste posizioni: 5 chilometri da attraversare; qualche volta anche sei o sette secondo le località. Su questo percorso tutto il terreno è battuto dall'artiglieria tedesca: le strade, i sentieri, tutte le vie di accesso. Ecco dunque cinque, sei, sette chilometri che bisogna fare attraverso dei corridoi sono distrutti lungo sentieri sui quali cade la mitraglia, lungo i prati pieni di buche prodotte dai proiettili, sotto gli alberi che sono meno una protezione per coloro che vi si nascondo che un'indicazione di più per i 250 tedeschi. Questi cinque, sei, sette chilometri da percorrere richiedono talvolta quattro ore di tempo, e costano sempre il 10 per cento dell'effettivo. Ecco l'inizio. Giunti nelle posizioni i caschi bleu rimangono isolati per sette giorni dal resto del mondo. Coloro che sono arrivati per fare la sostituzione devono abbandonare qualunque speranza sino a quando resteranno là di essere riforniti in viveri e cartucce. Tutto quello che hanno potuto portare con loro lo hanno portato. Nelle trincee messe distrutte troveranno forse alcune riserve di munizioni ma raramente delle riserve di biscotti. Aggiustatevi con questo! Quale aiuto essi infatti possono prendersi! Essi sono isolati, isolati completamente per sette giorni. Non possono neppure contare su dei rinforzi: soltanto loro, qualunque sia il numero di coloro che verranno, dovranno resistere. Se la mitragliatrice si guasta non bisogna sperare l'intervento di un meccanico per ripararla, e neppure di qualcuno che provveda agli utensili necessari. Bisogna che essi si aggiustino come possono. Coloro che si trovano là per sette giorni devono abbandonare qualche speranza di dormire, di bere e di mangiare durante questo spazio di tempo. I tedeschi si trovano a cinquecento metri di distanza ed essi si trovano a cento leghe dal grosso dell'esercito francese. Essi non possono pensare di avere neppure il modesto conforto di un ordine, di un incoraggiamento anche soltanto telefonico. Già da molto tempo il bombardamento ha tagliato tutti i fili ed avrebbe pure seppellito tutti coloro che si trovavano a 10 metri sotto terra se i proietti nemici riuscissero a scoprirli a questa profondità. Durante sette giorni senza alcuna tregua le raffiche di piombo passano sulle loro teste e cadono talvolta a pochi passi di distanza. Durante sette giorni isolati dal resto del mondo, non avendo come soccorso che il solo eroismo, essi restano come su di un isolotto sperduto in mezzo ad un mare di ferro e di fuoco. Se essi si fossero recati in cento nella trincea e se fossero rimasti cinquanta, sarebbe già un risultato magnifico per il quale sarebbe occorso di non aver respingere più di tre assalti tedeschi ogni 24 ore. Dopo sette giorni — sette secoli — quando avviene la sostituzione, essi abbandonano la posizione d'inferno colla stessa semplicità nella quale si erano venuti. E se i superstiti si scambiano tra loro qualche parola, vi può essere sicuri che queste parole saranno «On les aura!».

Oh! Se le donne, i fanciulli, i borghesi francesi che non hanno visto nulla di quello che avviene qui, fossero a conoscenza del modo come si svolge questa titanica lotta, dovrebbero attendere in ginocchio la fine di questa battaglia, poichè, per loro, qui si combatte e si muore come mai al mondo si è combattuto e si è morto!

FERRI-PISANI.

Nessun pericolo immediato per l'Olanda

Calma discussione alla Camera - Andrassy crede all'immutata neutralità.

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 8, mattino.

La seduta della seconda Camera olandese durò un'ora e mezza. Il corrispondente della *Taeglische Rundschau* telegrafa che essa si svolse con una certa calma. Sembra che non si sia verificato alcun grande disidio d'idee. Il Governo avrebbe dichiarato che non vi era alcun pericolo immediato, che non era stato presentato alcun ultimatum o domande inaccettabili ma che si trattava soprattutto di provvedimenti precauzionali.

Circa la navigazione olandese si apprende da Rotterdam che la Società di navigazione Neerland — che ha piroscafi che viaggiano verso Giava — avrebbe proposto, onde la navigazione sia più sicura, che i piroscafi viaggiassero a coppie e si facessero scortare da un rimorchiatore sino a nord del banco di Dogy. Questo piano è stato discusso fra la Società Neerland, la Società di navigazione di Rotterdam, il Lloyd olandese e l'Amburg Amerika.

Un'ipotetica retroscena

Parigi, 8, ore 8,15.

Secondo il «Daily Mail» informazioni dall'Aja segnalano che il Governo olandese oltre alle navi noleggiate qualche tempo fa allo scopo di assicurare il trasporto dei grani, ha requisito quattro quinti della flotta della Compagnia «Holland America», per fronteggiare certe eventualità.

Il ministro della Gran Brettagna all'Aja dichiarò in una intervista riprodotta da un giornale locale che l'Inghilterra nulla farà che possa recare pregiudizio all'indipendenza dell'Olanda. Queste dichiarazioni sono una risposta agli assurdi tentativi del dottor Kuhmann di persuadere gli olandesi che la Gran Brettagna inviò un «ultimatum» al loro Governo.

A questo proposito le informazioni dei giornali affermano che sembra oggi evidente che la Germania era riuscita otto giorni sono a far credere al Governo olandese che l'Inghilterra meditava effettivamente uno sbarco sulle coste dei Paesi Bassi. Tali affermazioni formali di Berlino non sarebbero state sufficienti se non fossero state aggravate da un impudente ricatto. La «Wilhelmstrasse» infatti aveva dichiarato che la impresa della Gran Brettagna, di cui si aveva oramai la certezza mirava direttamente alla sicurezza degli eserciti tedeschi. Perciò fece sapere che lo Stato Maggiore concentrava effettivi alla frontiera e che essi penetrerebbero sul territorio neerlandese se l'Olanda non avesse preso le precauzioni necessarie.

Più spaventato per la protezione imminente della Germania che non dalla minaccia problematica dell'Inghilterra, il Gabinetto olandese prese le note decisioni il cui primo effetto fu di turbare profondamente l'opinione pubblica. Il Governo olandese sembra ora completamente edotto della veridicità dell'asserzione dei tedeschi, tuttavia continua non ragione l'esecuzione delle misure decise. La prospettiva di essere difesi dalla Germania è sufficiente a giustificare questo atteggiamento. **D. R.**

L'Inghilterra non minaccia

L'Aja, 8, sera.

Il Nieuve Courant interrogò il Ministro di Inghilterra presso il Governo olandese, il quale dichiarò formalmente che nè ora nè in avvenire l'Inghilterra farà nulla che possa minacciare l'indipendenza dell'Olanda. Il Ministro osservò poi che le limitazioni poste alle importazioni in Olanda e il temporaneo sequestro della corrispondenza postale sui vapori sono assolute necessità di guerra.

(Stefani).

Per utilizzare tutti i francesi

La mobilitazione civile - Nessun soldato deve essere inutile.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, sera.

Col sopratitolo «Teniamo da conto, risparmiamo, regoliamo bene le nostre riserve d'uomini», il sen. Humbert pubblica sul *Journal* un articolo nel quale afferma che si devono restituire al paese tutti gli uomini non utilizzabili in guerra o inutilizzati dalla guerra alle fatiche militari. «Risparmiamo — scrive il senatore — le nostre riserve d'uomini. Io l'ho detto e l'ho ridetto: non esiterei a ripeterlo ancora, anche se le orecchie del nemico mi potessero ascoltare. La Germania non ha più bisogno di schiarimenti su una situazione che conosce bene quanto noi. Essa sa che noi abbiamo iniziato la chiamata del 1888: essa sa che la nostra classe del 1917 è sotto istruzione: essa sa che noi francesi abbiamo sotto le bandiere dei territoriali di 46 e di 47 anni. Ciò che può preoccupare il Governo di Berlino non è di vederci perseverare e continuare in questo sistema. Sarebbe al contrario preoccupato di sapere che queste chiamate non sono necessarie o indispensabili e che, grazie all'intima solidarietà degli Alleati, grazie alla vasta riserva di forze fresche sulle quali noi possiamo attingere, la Francia — il nemico che essa teme di più — può rinviandare molto più lontano di lei il limite fatale della stanchezza e della mancanza di giovani. Io vorrei che cadesse l'illusione tedesca che la Francia possa essere spopolata di soldati: io vorrei che la nostra cara patria meglio sapesse utilizzare le forze splendide delle quali dispone ancora: vorrei che ella rimanesse nella piena efficienza dei suoi mezzi per il giorno della vittoria e per l'indomani della vittoria.

«Io non chiedo — continua l'Humbert — che lo sforzo del nostro popolo sia diminuito: chiedo che venga meglio ripartito, meglio utilizzato. Ciò che io desidero è questo: non lasciare inerti e inutili gli uomini disponibili che ci sono in paese: utilizziamoli, impieghiamoli bene. Ora, se le necessità dell'esercito sono di primo ordine, esse però non sono le sole. Noi non dobbiamo dimenticare che, oltre alle necessità della guerra, ci sono pure altre necessità essenziali, che bisogna soddisfare. Occorrono degli uomini, è certo: ma non occorrono solamente al fronte. Ne occorrono nelle officine, nelle campagne: ne occorrono per la vita agricola, industriale e commerciale della nazione. Al ventesimo primo mese della guerra noi non possiamo ragionare come al primo giorno della mobilitazione. Tutte le nostre previsioni, tutte le nostre decisioni erano per una guerra di qualche settimana, per una crisi momentanea, durante la quale l'attività normale del paese sarebbe stata sospesa. In luogo di una convulsione violenta noi siamo caduti in un terribile morbo cronico. Tutti i belligeranti d'altronde — ad eccezione forse dell'Inghilterra — avevano commesso il medesimo errore. Al problema militare s'è sovrapposto il problema economico. Non si trattava più soltanto di combattere: bisognò organizzarsi per vivere nella guerra. Si è poi compreso, a poco a poco, che la lotta non si faceva solamente con lotte e sulle di uomini armati, ma con le battaglie industriali vittoriose. Ciò che conta non è solamente il numero dei soldati allineati lungo il fronte, è il numero delle officine, è il numero degli operai che fabbricano il materiale da guerra: è la quantità delle materie prime, sono le condizioni della loro produzione, è l'abbondanza del capitale e il buon impiego di esso capitale.

«Combattere bene oggi — dice l'Humbert — significa utilizzare tutte le forze, tutti i mezzi, tutta la risorse del paese, e risparmiare, ricuperare le perdite più largamente che sia possibile, con un razionale lavoro. Senza dubbio il popolo francese è pronto, per vincere, a tutti i sacrifici. I vecchi, gli infermi, i fanciulli, le donne stesse prenderebbero le armi e darebbero la loro vita se fosse necessario. Ma non sono queste estreme risoluzioni quelle richieste dalla necessità patria: la Francia, anzi, chiede il contrario. Ciò che occorre alla Francia fino a raggiungere il suo grande sforzo è questo: ella deve cercare di soffrire il meno possibile di questa lunga durata della guerra: ella deve cercare di ritornare a una vita meno anormale.

«Non disorganizziamo — dice Humbert — con nuove chiamate il resto di attività degli ultimi elementi lasciati in paese. Cominciò a nascere il problema degli «effettivi civili». E' ugualmente urgente incoraggiare e favorire l'energia produttrice della nazione quanto aumentare la potenza delle sue armi. Non significa accrescere la forza militare della Francia togliere alle loro occupazioni gli uomini dei quali possiamo ancora disporre per inviarli sotto le bandiere. Le misure prese recentemente dal ministro della guerra e le sue dichiarazioni alla Camera sembrano inspirate a questa saggia concezione, che risolve il problema economico e oggi altrettanto importante che il problema militare.

«Speriamo — dice Humbert — che egli porrà fine all'irritante questione delle truppe mussidiarie, semplificando i servizi, sopprimendo il personale inutile e sviluppando lo sfruttamento della mano d'opera femminile. Speriamo che egli sappia far cessare le tristi mascherata di quelle visite mediche che alcuni suoi dipendenti s'ostinano a far subire a degli infelici infermi, disprezzando la legge, la volontà del Parlamento e le disposizioni del Ministero. Non vogliamo uomini incapaci tra gli effettivi! Non vogliamo imboscati nelle retrovie! Non vogliamo disoccupati in uniforme, soldati inutili o male utilizzati! Tutti quei feriti, tutti quei malati che non si osa riformare, restituiamoli al paese, diamoli all'agricoltura anemica, al commercio languente, all'industria impoverita. La Francia ha il diritto di sfruttare completamente, per la vittoria, i suoi figli».

La guerra sul mare

Vapore francese cannoneggiato senza preavviso

Marsiglia, 8, mattino.

Il vapore Colbert fu cannoneggiato senza avvertimento da un sottomarino. Esso sfuggì con la sua velocità e diramò subito vari radiotelegrammi, annunciando alle altre navi la presenza di sottomarini.

Il vapore Felix Touache, che andava proprio in direzione del sottomarino, ricevette l'avviso cambiò rotta e ritornò a Marsiglia.

Un vapore inglese affondato nel Mare del Nord

Londra, 8, mattino.

Il vapore inglese *Vesuvio* è affondato nel Mare del Nord. Sei persone dell'equipaggio sono morte.

Altre quattro navi affondate

Londra, 8, notte.

Il Lloyd *annuncia che il vapore inglese* Braunton *e il veliero* Clyde *sono stati distrutti da esplosivi. Gli equipaggi sono stati salvati.*

Il vapore inglese Chanzala *e il vapore norvegese* Stirnesborg *sono stati affondati.*

Marinai del "Marika,, salvati

Parigi, 7, sera.

Il vapore spagnuolo *Leone XIII* raccolse una scialuppa contenente nove marinai del vapore *Marika*.

I nostri valorosi caduti

AMEDEO ALESSANDRINI, da Torino, capitano di fanteria, ventiseiquenne, caduto il 15 gennaio 1916 sul Oslavia.

MOISE LEONE DIENA, da Torino, capitano di fanteria, caduto il 22 luglio 2915 a Monte Sei Busi, decorato con medaglia d'argento al valor militare.

ANTONIO BRIGNONE, da Lino Vercellese, lanciando le belle lettere, sottotenente di complemento di fanteria, caduto combattendo eroicamente il 23 febbraio u. s.

GIULIO BOTTIGLIA, da Cirie, ingegnere, sottotenente del genio, della classe 1889, caduto il 3 dicembre 1915 sull'Isonzo.

VIRGINIO VIOLI, da Parma, sottotenente di fanteria, caduto il 24 gennaio u. s. ad Oslavia.

TONINO GISI, da Monte Rinaldo, soldato di fanteria, della classe 1896, caduto il 28 dicembre nel Carso.

SECONDO CAFFI, da Nomadosola, caporale di fanteria, prescelto ad un glorioso incarico dava con onore tutti i sogni e tutte le speranze dei suoi 22 anni sui campi della nuova Italia.

Giornali e Riviste

Un giornalista russo è riuscito a viaggiare per un mese dall'una all'altra città importanti della Germania e dell'Austria e ha raccolto impressioni interessantissime che il *Mercure de France* riferisce. A Berlino musei, teatri e i cinematografi sono aperti, ma i racconti dei giornali sulla vita teatrale sono fantastici. Tutti i teatri sono quasi deserti ed è curioso notare che quelli che attirano di più il pubblico sono gli spettacoli d'operetta, mentre i lavori patriottici non interessano. L'ostracismo al quale, all'inizio della guerra, erano stati condannati gli autori stranieri, tende a sparire. All'Opera reale di Berlino si impressionano opere francesi, italiane e russe e nei concerti gli autori stranieri hanno anch'essi la loro parte in programma. Fra le opere nuove degli scrittori tedeschi, due serie di lavori in un atto, una dello Schnitzler, l'altra del Sodermann hanno un grande successo. Per mancanza di attori giovani, nelle nuove produzioni dei drammaturghi tedeschi, l'attore giovane è sparito: l'eroe è un uomo che ha passato la quarantina. Ormai a Berlino si parla più di pace che di odio. Il famoso «Inno d'odio» è sparito dalla circolazione e così tendono a sparire i cartelli con le scritte che maledicevano l'Inghilterra. Lo sciovinismo tedesco è in ribasso e una prova ne è che gli editori ritirandendo le loro pubblicazioni e le loro monstre nelle vetrine, non badano più alla nazionalità degli autori e hanno ricominciato a tradurre opere russe e inglesi. Così nei caffè si possono trovare, oltre ai giornali dei paesi neutrali, anche quelli dei paesi nemici. Nei caffè e nei luoghi pubblici i canti patriottici si fanno sempre più rari, come si fanno più rare le questioni politiche... A Vienna l'odio contro l'Inghilterra è ancora manifesto nei cartelli e nelle cartelle illustrate, ma ci si accorge subito che la nazione più odiata è la «perfida Italia». A Vienna i teatri e i cinematografi sono sempre pieni. Il Burg-Theater, che al principio della guerra non dava che tre rappresentazioni per settimana, ha ripreso i suoi spettacoli quotidiani e mai le spettatrici vi sono apparse con un tale lusso di gioielli e di abiti. Il repertorio dei teatri viennesi è, come sempre, composto soprattutto di commedie, di farse, di operette e di opere classiche francesi. Nei caffè si cantano delle canzoni che non sono in lode della guerra, ma della pace. A Vienna inoltre si può intendere parlare la lingua francese senza che nessuno se ne meravigli disturbato. E' curioso che in Germania come in Austria si parli sempre della Francia con molta tolleranza; anzi con una certa ammirazione per tutto ciò che è francese.

***

Rossini conosceva in Parigi molti personaggi illustri. Sensibile alle molte cortesie prodigategli da Guizot — ricorda Fraschi nella *Perseveranza* — il maestro si recò a visitare al Ministero della Pubblica Istruzione. Parlarono di musica, e Rossini portava ai sette cieli Beethoven. «Io credevo, — gli disse Guizot — che i vostri due geni non andassero troppo d'accordo». — «Beethoven! — esclamò Rossini con calore — è il primo di tutti!» — «Ma, allora, Mozart?» — «Mozart è il solo!». Un altro amico di Rossini a Parigi, era Alessandro Weill, un ebreo alsaziano, autore di romanzi filosofici, di interessanti ricordi intimi di Enrico Heine, fiero e ingiusto nemico di Napoleone III, che chiama, da vero libellista, «un alloccinato cruppione, sposo di una bambina straniera». Weill era anche amico di Meyerbeer; e da questi Rossini aveva avuto uno dei suoi romanzi *Emeraude*. Un giorno Rossini disse a Weill che Meyerbeer gli aveva parlato molto favorevolmente del suo ingegno. «Siete melodista o armonista, — gli chiese — musicista esecutore, o compositore? Vi è un po' di tutto questo in ogni uomo d'ingegno... Raccontatemi qualche cosa del vostro romanzo». «Io? — rispose il Weill — non me ne rammento d'una parola. Non so mai quello che c'è nei miei libri. Quando talvolta li rileggo, mi dico: «Come, sei lì, birichino, che hai scritto così?». Rossini gli batte una spalla ed esclamò: «Anch'io, quando suono qualche cosa di mio, mi meraviglio di esser io l'autore... E di quante donne siete innamorato quando scrivete un romanzo?» «Di tutte! — rispose Weill. — Amo Dio e la donna. Se ci fossero molti iddii li amerei tutti. Ma non ce n'è che uno. Invece vi sono molte trinità di donne degne di essere adorate». «Sono tutte divine, — rispose il Rossini — e l'ingegno dell'uomo si misura dall'amore che sente per esse. Figuratevi che ho per un certo tempo dubitato del genio del mio amico Meyerbeer, perchè le fuggiva più che poteva. Egli si scusava dicendo che era fidanzato alla propria cugina. Io gli risposi: «Fidanzato! davanti ad una bella donna un uomo non è mai tale!». Rossini fu solennissimo, anche per far piacere prima alla Colbrand e poi alla Pélissier. I suoi ricevimenti a Parigi e a Firenze sono rimasti celebri. A Napoli, frequentava, nel 1820, i pomeriggi letterari del marchese Francesco Ricerio Salza, dove conobbe Lady Morgan la poetica irlandese.

***

Il grande attore drammatico francese Mounet-Sully, morto ai primi di marzo, era evangelico. I suoi funerali ebbero luogo nel tempio dell'Oratorio, a Parigi, e furono presieduti dal pastore C. Wagner, La Lace, organo dei valdesi d'Italia, repubblica da un periodico evangelico parigino questo aneddoto interessante: «Una sera Mounet-Sully conversando meco disse come un desiderio gli fosse spesso nato nel cuore, senza ch'egli avesse mai potuto attuarlo: quello di leggere sulla scena una pagina o due della Bibbia. — Ve ne sono di così belle, aggiungeva, che sarebbero di grande effetto. — E perchè, dunque, replicai, non ne leggereste una questa sera stessa? — Infatti, perchè no? Feci portare una Bibbia, la mia vecchia Bibbia di matrimonio. E nel corso della rappresentazione, fra un atto e l'altro, senza che nessuno nella sala fosse prevenuto, il sipario si alza, Mounet-Sully s'avanza e annuncia con la sua voce grave: Una pagina della Bibbia! E la lesse, voi v'immaginate come. Era il primo capitolo del libro di Giobbe. Fu sublime e straordinariamente impressionante. Nel vasto uditorio un silenzio solenne, religioso, come in un tempio. L'assemblea, sospesa alle labbra del grande artista, era in preda alla più intensa emozione letteraria, artistica, religiosa. Io, avevo gli occhi pieni di lagrime: e non ero il solo. Ma appena ebbe egli terminato l'ultimo versetto: «L'Eterno ha dato, l'Eterno ha tolto, sia benedetto il nome dell'Eterno», scrosciarono applausi frenetici e interminabili... Egli stesso non era forse stato mai tanto commosso...».

***

E' stato in questi giorni ultimato il secondo volume del catalogo astrografico, pubblicato a cura della Specola vaticana. Quest'opera — dice la *Perseveranza* — che fu una disciplina di giorni sarà terminata, comprendere la fotografia di tutto il cielo stellato. Basti sapere che vi lavorarono parecchi anni 19 osservatori di cui 11 in Europa, 1 in Africa, 3 in America e 3 in Oceania, e che ogni stella fotografata è stata almeno due volte misurata, per ottenere l'esatta posizione, col macronicrometro. Il volume testè edito dà la posizione di 30.042 immagini stellari, che sommate alle 28.206 del primo volume, formano 58.440 stelle fotografate. Si calcola che, quando il lavoro sarà terminato, saranno fissate dalle tavole fotografiche circa 30 milioni di stelle. Se si disponessero poi tutte le tavole del cielo stellato disteso in terra, sarebbe insufficiente a contenerle la piazza di S. Pietro. Alla formazione di questo secondo volume relativo alla zona boreale del 3.o grado e che comprende tutte le stelle fino all'undicesima grandezza, hanno lavorato il direttore della Specola vaticana D. G. Hagen, il vice-direttore V. G. Lais, che alle fotografie celesti attende da ben 25 anni, il segretario Pio Emanuelli, il direttore dell'Osservatorio di Oxford, sig. Turner e il direttore dell'Osservatorio di Teramo, sig. V. Cerulli. Contemporaneamente al catalogo astrografico, sono pubblicate le carte fotografiche astronomiche, ognuna delle quali contiene centinaia o migliaia di immagini di stelle. Emanuelli, in una soltanto, è riuscito a contarne ben 8000.

Libri ricevuti

Michele Scherillo: *Dante, simbolo della Patria — Cavour e la Marina italiana.* (Discorsi e altre prolusioni). — Campobasso, Casa editrice cav. Giovanni Colitti e figlio, 1916.

Vincenzo E. Fraticelli: *La regina tra gli Alcandri.* (Prosa ritmica garibaldina). — Campobasso, cav. Giovanni Colitti e figlio, editori.

Carlo Dadone: Libri sereni: *La piccola Giovanna.* — Torino, Libreria editrice internazionale, corso Regina Margherita, 176. — Lire 3.

Maurice de Sorgues: *Les catholiques espagnols et la guerre* (Pages actuelles, N. 44). — Bloud et Gay, éd., Paris.

Robert Perret: *L'Allemagne, les neutres et le droit des gens* (Pages actuelles, N. 46). — Bloud et Gay, éd., Paris.

PICCOLI INDIZI DI GRAVI MALATTIE

Il lo sforzo costante richiesto dalle occupazioni giornaliere che conduce la donna al male di schiena, o il male di schiena è un avviso della Natura contro i disturbi renali. Nessuna donna dovrebbe trascurare il PRIMO grido di soccorso lanciato dai reni.

I reni sono situati all'altezza della vita — essi sono i filtri del sangue e quando essi cessano di rimuovere da questo tutti i rifiuti velenosi che, lasciati nell'organismo, causano mal di schiena, lombaggine, renella, idropisia, sciatica e reumatismo.

I reni deboli non possono compiere quel lavoro che la buona salute richiede. Si cade facilmente sfiniti e depressi — la testa e le membra fanno male — le gonfiezze idropiche possono apparire nelle cavigli e nel dorso degli occhi — le giunture e i muscoli si irrigidiscono con facilità e diventano reumatici e un deposito di scolorimento può avvertirsi nelle urine.

Tutti questi sono i sintomi minori di gravi malattie che possono sopraggiungere se non si assicurano i reni allorchè domandano aiuto.

Le Pillole Foster per i Reni hanno precisamente le proprietà benefiche richieste dai reni deboli — esse agiscono direttamente su questi organi dando loro tono e vigore ed aiutando ad espellere dall'organismo i veleni che gravitano le malattie.

Si acquistano presso tutte le farmacie L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole. — Deposito generale, Ditta C. Ginoza, via Cappuccio, 18, Milano. — Rifiutare ogni imitazione.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA CHIRURGICA MECCANICA
Torino - Piazza Statuto, 19

ERNIE

Vivere senza sofferenze, senza pericoli, senza timori con l'Ernia immobilizzata nell'addome!

Questi sono i risultati benefici che procurano i nuovi e speciali apparecchi dell'Istituto Italiano, senza molle, senza cuscinetti di legno, completamente con cura e con ogni riguardo anche per ogni caso da apposito specialista. Numerose lettere di effetti da ernie, che già provarono altri apparecchi con tortura e con negativi risultati, documentano questa asserzione. Una prova gratuita di un apparecchi s'impone. Essa è fatta ogni giorno dalle ore 8 alle 12, e festivi fino alle ore 11, alla sede dell'Istituto, posta in Torino, Piazza Statuto, 19.

Le persone impossibilitate di recarsi alla sede di Torino ed a quella succursale di Genova, potranno portarsi a:

NOVARA: lun., 10 aprile, Albergo Isola Bella.
CASALE: mart., 11 aprile, Albergo Leon d'Oro.
CATTINARA: giov., 13 aprile, Alb. Firenze.
VERCELLI: ven. 14 aprile, Albergo Tre Re.
ALBA: sab. 15 aprile, Albergo Cannon d'Oro.
BORTOMILIA: dom. 16 ap., Alb. Corona Grossa.
BIELLA: lunedì, 17 aprile, Alb. dell'Angelo.
CUNEO: mart., 18 aprile, Alb. Cavallo Bianco.
FOSSANO: merc., 19 aprile, Alb. Leon d'Oro.
IVREA: ven., 21 aprile, Alb. Scudo di Francia.
MONDOVI': sab., 22 aprile, Albergo Posta.
PINEROLO: lun., 24 aprile, Alb. Campana.
SUSA: martedì, 25 aprile, Albergo del Pesce.
CHIAVARI: mercoledì, 26 apr., Alb. Colombo.
CENEVA: giovedì, 27 aprile, Hôtel Vittoria, piazza Annunziata.

In Torino una signora troverà per le donne

Modello D Modello N

MERCE PRONTA

Borsetta Canarino nera (fregio, grado scelto, modello) L. 12,—
» » bigio-verde (fregio, grado extra, scelto) » 12,—
» panno nero (fregio, grado scelto, scelto) » 11,—
» diagonale bigio-verde (fregio, grado extra, scelto) » 9,—

Reclame - Borsetta da soldato L. 4

Si confezionano modelli speciali in lavorazione tempo.

Vendita per conto — **Refubeto** nichelato, lama damascata, completo di pendaglio e cinghia L. 2.50.

Coltelleria — Ricami — Chincaglieria militare, **Casa Cappelleria Cigno Tommaso via Roma, 31**, accanto Cinema Roma, TORINO.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Mazzini, n. 18, piano rialzato. — Dalle ore 11 alle 12 e 15 alle 17, festivi — 10 e 11, festivi.

MALI DI CUORE
guariscono col CHINOTURA OTT. CANDELA di fama mondiale - Migliaia di guarigioni - In tutte le farmacie - Opuscoli gratis — Emulsivina & C., Milano, via Vanvitelli, 50.

MUTILATI

Da lunedì, 10 corr., e per una settimana sarà in Italia il signor *Clarke* della Casa *Frees-Clarke di New York*, fabbricante a Parigi la celebre gamba artificiale articolata.

Il signor Clarke, inoltre egli stesso, si recherà per dimostrazioni da coloro che ne faranno richiesta alla 5628

Compagnia Italiana della Gamba Artificiale
FREES-CLARKE
TORINO — Via Bertola, 23 — TORINO

CONTRO LA TOSSE ASININA
TIOSOSINA Dr. Maccario
sedativo, espettorante, antisettico. — In Torino presso la Ditta Schiapparelli. 5630

Società delle Ferriere Italiane
ANONIMA CON SEDE IN ROMA
Capitale sociale L. 24.000.000 tutto versato

I portatori delle Azioni della Società delle Ferriere Italiane sono prevenuti che il pagamento del dividendo 1915 (Cedola N. 11) deliberato dall'Assemblea degli azionisti del 29 Marzo, in lire 10 per Azione sarà effettuato dal 15 Aprile corrente presso tutte le Casi Succursali ed Agenzie del Credito Italiano contro presentazione delle cedole Numeri 7-8-9-10 e 11.

Roma, 3 aprile 1916.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 12-40 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 60-01 Abbonamento Cronaca (Interurbani).

Il dazio consumo nel 1915

Il dazio consumo nel 1915 ha reso Lire 8.182.639 in meno del precedente 1914, come era da prevedere; ossia ha dato L. 19.576.052, invece delle L. 20.780.441, che si erano riscosse nell'esercizio precedente.

Hanno contribuito a questo minor gettito quasi tutte le voci principali, come appare dal seguente confronto:

	1915	1914
Bevande	L. 7.656.797	L. 8.169.509
Carne	» 2.841.312	» 2.939.370
Olî e burro	» 541.824	» 549.960
Foraggi	» 420.011	» 509.120
Materiali da costr.	» 1.009.318	» 1.594.920

La variazioni nel consumo, provocate in parte dai prezzi, in parte dai decreti di guerra, si manifestano in varie sottovoci. Ad esempio, si introdussero 18.038 q. di vitelli sino a 150 kg., contro 25.716 dell'anno precedente, ed anche i vitelli oltre i 150 chili furono importati per q. 141.928, contro 156.949; ma i buoi e manzi furono q. 46.632, contro 37.858. E la carne macellata salì a q. 9.823, contro 6.580. E aumento pure si ebbe nei maiali, nei montoni e nei castrati. Così nelle bevande, si ebbe minor consumo di alcool e liquori in bottiglie, ma un aumento in quello in fusti e nel vino e vinello. Lo stesso fenomeno si rileva in taluni altri generi significativi. Ad esempio, diminuirono di molto l'uva fresca — anche per lo scarsissimo raccolto — le mostarde, le conserve, legumi, i funghi freschi, i pesci. Ma crebbe l'importazione dei formaggi e il pollame — genere di lusso — non risenti della crisi.

In complesso, quindi, le cifre del dazio ci indicano piuttosto una modificazione, che non una diminuzione dei consumi. Gli alti prezzi e la crisi fanno abbandonare al popolo i generi più fini e lo costringono a scendere a quelli più ordinari; mentre le classi ricche, le quali sono poco sensibili ai prezzi, non mutano i loro alti consumi, quali appunto il pollame, la selvaggina, i tartufi, le acque minerali, il caffè, il thè.

Infine l'andamento fortunato di taluni industrie cittadine ci è dimostrato dall'aumento nell'introduzione di taluni prodotti. Così lo zucchero, introdotto per q. 130.700, contro i 109.467 del 1914, ci riprova in parte l'incremento nella fabbricazione del cioccolatto e affini.

Invece la crisi dell'industria edilizia ci è dimostrata dal minor gettito sui materiali da costruzione, sulle arenarie, pietre ornamentali, marmi, legnami e metalli. Buona invece la produzione dell'energia elettrica, il cui dazio ha reso L. 823.646, invece delle L. 691.059 dell'annata precedente.

La questione per il pagamento del maggior prezzo del gas risolta dal Giudice Conciliatore

E' noto che il Consiglio comunale di Torino, su proposta della Giunta, con deliberazione unanime del 24 marzo scorso votò di promuovere lite contro la Società Consumatori Gaz per l'aumento del prezzo del gas da centesimi 18 a centesimi 24 per metro cubo, a datare dal 1.o gennaio 1916, e ciò nell'interesse e per la tutela della cittadinanza e dei diritti dei consociati, ritenendo la non applicazione retroattiva dell'aumento; nè tale aumento conforme allo statuto della Società che prescriverebbe la determinazione preventiva ad ogni variazione del prezzo del gas stesso.

L'importante questione fu risolta dal vice-conciliatore del quarto Mandamento, avvocato Domenico Ritta. Al cui esame erano state portate in questi giorni diverse cause che la Società Consumatori Gaz aveva promosse contro alcuni utenti per ottenere da essi il pagamento delle loro rispettive note. Tra questi figurava anche il signor Mario Nazzari, il quale doveva la somma di lire 85.91 per gaz consumato nel mese di novembre fino al 3 febbraio 1916.

All'udienza del 5 aprile scorso il Nazzari non compariva, nonostante che la citazione fosse stata reiterata.

Il conciliatore senza preoccuparsi della contumacia, così stabilì nel merito:

« Se nell'interesse ed a tutela dei diritti dei consociati ed utenti, il Sindaco di Torino è autorizzato a promuovere lite per l'aumento del prezzo del gas, tale decisione ha una massima importanza ed assurge certamente a presunzione grave a favore degli utenti del gas; presunzione che deve avere pertanto il suo valore per la risoluzione dell'attuale controversia. Ed allora se la nota prodotta dalla Società Consumatori Gaz non può dirsi accettata dall'utente Nazzari per il fatto della sua contumacia, se a favore degli utenti esiste una grave presunzione derivante dall'atto amministrativo del Consiglio Comunale a favore della cittadinanza, il Conciliatore, allo stato degli atti, non avendo la Società data prova alcuna dell'accettazione del gas da parte dell'utente, al prezzo aumentato da 18 a 24 centesimi per metro cubo, dal 1.o gennaio 1916, come emerse dalla fattura proietta in causa (tanto è vero che l'utente non l'ha pagata) ne avendo la Società Consumatori dato la prova di essere nella facoltà quando decise tale aumento — e ciò perchè non l'avrebbe annunziato nei mesi nuovo come richiederebbe il suo statuto — giudica di dover scindere la nota del convenuto Nazzari in due parti: la prima comprensiva dei mesi di novembre e dicembre 1915, e su questa, non essendovi contestazione, pronunciare la condanna del convenuto; la seconda riflettente il gas consumato nel gennaio 1916, e su questa condannare il convenuto a pagare i metri cubi di gas consumati in ragione di 19 centesimi per m. c. ed emettere dell'onerarsa del giudizio per la restante differenza da 19 a 24 centesimi ».

In sostanza il signor Nazzari è condannato a pagare lire 85.91, importo del gas consumato a tutto dicembre 1915, più l'importo di m. c. 131 consumati nel gennaio 1916, in ragione di soli centesimi 19 al metro cubo, oltre al dazio, tassa e bollo. Egli così è assolto dalla osservanza del giudizio per quel che riflette la differenza da 19 a 24 centesimi per metro cubo sul gas consumato dopo il 1.o gennaio 1916.

Le spese furono poste a carico del convenuto per due terzi e per un terzo compensate.

I proprietari di forno ed il nuovo tipo di pane

« I proprietari forno di Torino, sen riuniti in assemblea, considerato che a partire dal giorno di domenica, 9 aprile, devono applicare i prezzi fissati dal calmiere, deliberano che da detto giorno si incomincî la confezione del pane del nuovo tipo di farina all'85 %, uniformandosi alle forme del peso di gr. 250 e 500; che i prezzi del calmiere debbono intendersi *in negozio e per contanti*, esclusa la carta per l'imballo, con un aumento da 3 a 5 centesimi per il servizio a domicilio; che il prezzo per rivenditori debba essere limitato a 2 centesimi di meno di quello del calmiere. Fanno poi, inoltre, che le Autorità si interessino sin d'ora affinchè i molini possano essere in grado di provvedere sempre regolarmente il nuovo tipo di farina ed al prezzo del calmiere ».

Collegio dei Geometri

Il consiglio direttivo del Collegio dei Geometri pel 1916 fu così formato: Presidente: cav. uff. Germani Cav. Battista, vice-presidente: Tonelli cav. Francesco e Conte Maurizio; Segretario: Rigo Vincenzo; vice-segretario: Boccardo Michele, cassiere: Caramello Enrico; bibliotecario: Carmelli Giuseppe; consiglieri: Alasia cav. Giulio, Bottini Cesare, Cortese Celestino, Fiorita Felice, Germano Camillo, Semidei Alessandro, Perrone rag. Giuseppe, revisori dei conti: Grisoglio; revisori: Dolzado Domenico, May Carlo, Tuma Giovanni.

Una generosa iniziativa dei Salesiani

Il Superiore dei Salesiani, don Paolo Albera, ha diretta al Presidente del Consiglio la seguente lettera, con la quale gli comunica la nuova iniziativa presa a favore dei figli di soldati morti in guerra:

« Ogni qualvolta la Patria nostra venne colpita da qualche sventura il venerando D. Giovanni Bosco, e poscia il suo degno successore il reverendissimo D. Michele Rua, prestarono sempre volentieri l'opera loro a sollievo delle pubbliche necessità. Sulle orme dei tanti predecessori mi sforzai in pure di cooperare in questi ultimi tempi all'alleviamento dei bisogni della patria in quella misura che mi permisero le circostanze. Oggi ancora sono numerosi negli istituti Salesiani gli orfani delle vittime dei vari disastri, che colpirono la cara nostra patria in questi ultimi anni. Fin dall'inizio delle presente guerra insistei presso i miei dipendenti, perchè ovunque sono case salesiane si cercasse di beneficare in tutti i modi i figli dei richiamati, dei profughi e dei soldati morti sui campi di battaglia. Ora, poi, vedendo aumentare ogni giorno più il numero dei poveri giovanetti orfani e derelitti, credo sia giunto il momento di prestare alla Patria nella persona di tanti poveri fanciulli un aiuto più immediato ed efficace.

« Mosso, adunque, da questo pensiero, nonostante che più di un quarto dei miei maestri ed assistenti siano stati chiamati alle armi, e siano quasi del tutto scemate le risorse della pubblica beneficenza, tuttavia, fidando nella divina Provvidenza, nella carità delle anime generose e nell'appoggio delle Autorità, ho deciso di aprire un ospizio intanto per giovanetti dagli otto ai dodici anni, che trovinsi abbandonati, e perchè orfani di madre e con il padre sotto le armi, o perchè abbiano perduto il padre in guerra. A questo scopo ho destinato un vasto edificio situato nella ridente collinetta della Ponte Olivero presso Pinerolo. Le Autorità, gli Enti pubblici, i benefattori e le persone che vogliono iniziare pratiche per il collocamento di qualche giovanetto che si trovi nelle condizioni suindicate, potranno rivolgersi al direttore del nuovo Istituto D. Bosco, Monte Oliveto, Pinerolo. Nel parteciparle a V. E. ill.ma questa mia iniziativa nutro ferma fiducia che vorrà prestare l'appoggio di sua autorità a questa opera, la cui finalità, per ciò stesso che ha per iscopo l'educazione ed istruzione di giovinetti per formarne onesti e laboriosi cittadini, è tutta in favore dei più alti interessi della Patria ».

La votazione per la nomina della Commissione Esecutiva alla sezione socialista

Oggi si svolgeranno le elezioni dei membri della Commissione esecutiva della locale sezione del Partito socialista. Se l'anno scorso queste elezioni furono caratterizzate da una lotta vivace — dividendosi i soci in due gruppi, intransigenti e transigenti, i primi favorevoli alla partecipazione al Comitato di assistenza civile, i secondi rigorosamente avversi a qualsiasi idea di collaborazione di classe — quest'anno esse non sono contrassegnate da nessuna competizione di tendenze. Si può dire che vi è concordia generale, tanto che fin d'ora si può prevedere che i candidati avranno l'unanimità dei suffragi dei votanti, i quali non accorreranno alle urne nelle proporzioni dell'anno scorso.

L'unica nota degna di rilievo è che il consigliere provinciale Barberis, che fu nel decorso anno l'esponente massimo della tendenza intransigente, che riuscì vittoriosa nelle elezioni passate, alla Commissione elettorale per la scelta dei candidati rispose declinando recisamente ogni offerta di candidatura. Le cause del suo rifiuto sono da ricercarsi in una polemica che ultimamente si ingagliò fra lui e Colombino, Buozzi e Guarnieri circa la loro partecipazione al Comitato di mobilitazione industriale. L'assemblea generale del Partito non si pronunciò sulle accuse che il Barberis lanciò, che anzi il mite oggi appare che i socialisti non siano alieni dal riconfermare ai loro rappresentanti in seno a questo Comitato il mandato di difesa degli operai soggetti al decreto di militarizzazione.

Nonostante il rifiuto del Barberis di dare il suo nome alla lista dei candidati, la tendenza intransigente, che si impersonifica pure nel Rabezzana ed altri, avrà ancora una volta la sua sanzione con queste elezioni dello Commissione Esecutiva.

Una lettera del direttore "Unione Zuccheri,,

Dall'Unione zuccheri riceviamo questa lettera, che per stretto dovere di imparzialità pubblichiamo, senza volere entrare in merito alla polemica.

On. Sig. Direttore del giornale La Stampa.

Nel preciato di lei giornale di ieri abbiamo letto la cronaca di riscontro della seduta avvenuta presso codesta Spett. Camera di Commercio, riferentesi al tratto in cui il consigliere cooptato Rossi ha trovato di occuparsi dell'industria zuccheriera italiana, dicendo che gli zuccherifici rifiutano i rifornimenti di zucchero per i fabbricanti di vermouth, biscotti, ecc., contrariamente agli affidamenti a suo tempo dati dal Governo intorno alla sufficienza dello zucchero disponibile, e che quindi chiedeva che si facessero voti perchè cessasse in Italia il regime monopolistico degli zuccheri.

Noi ci rivolgiamo quindi alla nota di lei imparzialità, pregandola di volere pubblicare le seguenti nostre dichiarazioni.

A seguito dell'ottenuto aumento del consumo dello zucchero, nostro pari, aumento dovuto ai motivi ben noti, le Raffinerie Nazionali riescono con stenti a soddisfare le domande dei consumatori di zucchero nelle diverse qualità di raffinati da essi richiesti; quindi hanno messo a disposizione degli industriali, fabbricanti di vermouth, cioccolato, ecc., delle zucchero bianco cristallino extra, reclamato la qualità desiderata centrifughe cristalline e quadretti per il diretto consumo.

I Sigg. Martini e Rossi, fabbricanti di vermouth a Torino, hanno ricevuto dall'industria italiana delle loro quantità del predetto zucchero cristallino extra (il nuovo, di massima novità, devono ancora ritirare parecchie migliaia di quintali, inoltre si procurano, che i Signori Martini e Rossi hanno ugualmente ricevuto ciò che è loro dovuto, e così hanno che essi possono impiegare detto zucchero nazionale anche per i vermouth che essi esportano all'estero, diversamente essi sotto l'egida della legge bancarotta esportatori di zucchero, pur essendo per lo zucchero in natura a disposizione a due tempi ema. nello stesso esportano dello zucchero che dovrebbero somministrare all'estero dovrebbero pagarlo, compreso un dazio, oggi L. 30 in più al quintale del prezzo di vendita, oltre L. 30 in più al quintale del prezzo in libero per la raffinerie nazionale schiave di Dazi, zucchero quintali di zucchero cristallino americano costa al quintale ora per ora Kg., cif. Genova, senza tassa.

I Sigg. Martini e Rossi, pur godendo di questa favorevole situazione, e cercando nel modo anzidetto l'acquisto forzato di zucchero, hanno chiesto alle Raffinerie di acquistare ancora 1800 quintali di zucchero raffinato per uno della loro industria; ma le Raffinerie, conoscendo le lacune provviste già fatte dalla Ditta Martini e Rossi in zucchero cristallino bianco extra, e volendo, all'interesse del consumatore, come più sopra detto, riservare il raffinato per il consumo diretto, hanno risposto negativamente alla nuova domanda della Ditta, che non poteva ritenersi, pur rilevando l'accorta previdenza sua, in giusto rapporto con le normali condizioni presenti di tutti i consumi, che richiedono speciali da tutti, tanto più quando appare chiaro che lo stato ha tenere basso il prezzo dello zucchero per il vantaggio del grande consumo e non certo esclusivamente per quello di speciali industrie importatrici.

Quanto dalla stessa partecipazione del senatore Rossi nella seduta della Camera di commercio del giorno 6 corr., nella quale è sembrato che fosse maggiore la cura dell'interesse particolare in confronto di quello generale, mentendo altresì in carriva che l'industria delle zuccheri non accusarla di incapacità.

Stiamo vieta alla Ditta Martini e Rossi di impiegare lo zucchero dell'estero alle stesse condizioni alle quali viene importato dalle Raffinerie Nazionali, alcune che l'importazione è libera per tutti coloro che vogliono farla, il che rende superfluo il parlare di concorrenza.

Ci è veramente spiacevole che non si sentì che a nessun di un ente superiore quale la Camera di commercio di Torino, si possa deplorare una industria nascente così importante quale quella della raffinazione e raffinazione degli zuccheri, esprimere giudizi e discutere di interessi particolari per il momento non esistenti.

Grazie dell'ospitalità e distinta osservanza.

Milano, 8 aprile 1916.

Unione Zuccheri: Il direttore: A. Bruzzo.

I "Pranzi di guerra,,

In corso Palestro 11 ogni giorno dalle ore 11 alle 13, militari professionisti, impiegati, lavoratori e operai possono trovare con L. 0.65 una minestra in brodo, un piatto di carne guernito e due pani; con un bicchiere di latte e con 0.10 un bicchiere di vino. Un Comitato di signore curerà il buon andamento di questi pranzi.

La prima domenica dei bambini all'"Esposizione delle Bambole,,

Ieri nelle sale del Circolo degli artisti, l'affluenza del mondo signorile è stata notevolissima. Le numerose signore che, specialmente nelle ore pomeridiane, si sono date convegno nelle sale della mostra, graziosamente decorate dalla scultore Cometti, hanno ammirato le geniali elegantissime figurette create, in ambienti di poesia, dai nostri artisti più emeriti. La Principessa Laetitia ha fatto numerosi acquisti di bambole e l'esempio suo è stato seguito da molti. A giorni daremo il primo elenco delle vendite numerose. Oggi, tanto nel pomeriggio che alla sera, per disposizione della Presidenza del Circolo, i bambini accompagnati pagheranno una tassa d'ingresso di soli 50 centesimi. Ricordiamo che la mostra è stata organizzata a totale beneficio della sottoscrizione municipale per la Famiglia del soldato.

Riunione di ferrovieri

Nei locali dell'Unione Nazionale Impiegati ferroviari si sono adunati gli agenti appartenenti alla frequentissima categoria per raccitare la relazione del loro rappresentante di ritorno dal Congresso dell'Unione stessa tenutosi a Firenze. Stante l'importanza dell'argomento, gli intervenuti furono moltissimi e di tutte le stazioni di Torino, Precedeva Consiglio di Stazione di Torino P. N. e la relazione dei lavori venne letta da Bianco e Testera. Alla discussione presero largamente parte molti degli intervenuti ed alla fine venne approvato un ordine del giorno col quale, approvata la relazione, chiedono che i miglioramenti richiesti ed indispensabili per la categoria di cui si è occupata la rude Commissione abbiano decorrenza dal 1.o luglio 1916 epoca di decorrenza dei miglioramenti Giolitti ».

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale alle ore 16 d'oggi darà concerto in piazza San Carlo col seguente programma:

1. Marcia Militare *La Fiaccolata*, G. Venimelli — 2. Sinfonia dell'opera *L'Assedio di Corinto*, G. Rossini — 3. Coro e finale 3.o dell'opera *Polinto*, G. Donizetti — 4. Fantasia suite d'orchestre *Peer Gynt*, E. Grieg: a) La mattina; b) La morte d'Ase; c) La danza d'Anitra; d) Danza in hall du Rèi de la montagne — 5. Parafrasi prima del finale terzo dell'opera *Don Carlos*, G. Verdi.

Seguendo la Cronaca

Cine - " Numero „ !

L'originale giornale umoristico « Numero » dedica la sua puntata di questa settimana al cinematografo! Basta l'annuncio d'un numero dedicato ai « divi » e alle « dive », alle *pellicole* e alle *pellicolani*, perchè ogni italiano di buon senso e di buon gusto corra a comprare il giornale. Costa *dieci soli centesimi*, ma diverte assai più di diecimila metri di 33 quadri!

O. Rodi & Figli

(Piazza San Carlo) concede a tutti i militari che si presenteranno in divisa ed a ogni borghese che ordinerà spedizioni a militari, lo stesso sconto del 10 % sui soliti prezzi fissi. La Ditta vuole così dimostrare un particolare interessamento agli eroici soldati d'Italia.

La Ditta G. Bertone annunzia alla Signora

che nel suo negozio di *Via IV Marzo, angolo via Milano*, sono già in vendita le novità del 1916, per inizio stagione e primavera, e che continua a praticare i noti modici prezzi.

Ribasso dei prezzi "Generi alimentari,,

Causa richiamo al servizio militare, il *Deposito* di paste Napoli e Bologna, olii oliva, cereali, mieriuzzo, saponi, candele, conserve, ecc., via Pio Quinto, 7, liquida con sensibili ribassi tutta la merce esistente.

I Divertimenti

"Preferisco l'inferno,,

Oggi, al *Cinema Ambrosio*, ultime definitive repliche di questa briosa rivista della *Casa Ambrosio*, interpretata alla perfezione da *Gigetta e Rodolfi*. Completano: *Asquith a Roma* e la novità americana: *Mendulani*.

La mano di Fatma con la bella Rita Jolivet

La mano di Fatma, nome gradoso e poetico, a invece il nome di una setta misteriosa che impera nell'Africa tenebrosa e stende dovunque i suoi tentacoli sinistri di ricatto e di sangue. *Rita Jolivet*, affiliata a questa setta, ne riceve l'incarico di compiere una crudele missione. Si imbarca sul *Lafayette*. Ma nel breve periodo della traversata, violentemente arrestata dal barbaro giuramento, si innamora di quella che dovrebbe diventare sua vittima. Si salvano e si sposano. Ma *La mano di Fatma* vegila. Lì scopre e implacabile, lenta di rapire il bimbo della traditrice. Però l'amore materno trionfa di ogni insidia e di ogni violenza ed il bimbo è salvo. L'appassionante dramma, splendidamente messo in scena dalla grande *Casa Ambrosio* per la *bella Jolivet*, si darà domani al *Cinema Ambrosio*.

Avatar! Domani al Salone Ghersi

Avatar? Questa parola esotica che ha l'aceto sapore del mistero e il suono enigmatico dei motti cabalistici rievocanti i racconti arabi di « Mille ed una notte », significa « trasposizione delle anime » e ricorda l'occulto potere di certi fakiri indiani nel far trasmigrare lo spirito, essenza divina, da un corpo all'altro.

Théophile Gautier ha intitolato *Avatar* uno dei suoi più commossivi e affascinanti racconti. Ricordate? Onorio di Savilie si strugge d'amore per la bellissima e pura contessa Labinska e il dottor Balthazar, lo stranissimo medico venuto dalle Indie, ebbe vaghezza di tentare l'esperimento dell'*avatar*. Quale ne sia stata la conseguenza si vedrà nella originalissima film della *Cines*, che sarà proiettata da lunedì al *Salone Ghersi*.

Il saluto di Diana Karénne

Oggi, al *Salone Ghersi*, la delizioso attrice russa darà le ultime repliche della sua splendida interpretazione: *Passione zingara*.

La "Falena,, di H. Bataille con Lyda Borelli

Si ricorda che è fissata per domani, lunedì, al *Cinema Teatro Vittoria* l'eccezionale prima di questo capolavoro della « Cines ». I prezzi sono così stabiliti: Secondi posti L. 0.60; Primi posti L. 1.00; Galleria L. 1.50. L'attesa per questa *première* è indescrivibile.

Le ultime del "Sopravvissuto,, al "Cinema Splendor,,

Oggi, domenica, ultime repliche di questo meraviglioso dramma patriottico di *Giannino Antona-Traversi*. Lunedì: *Vipere d'Austria, a morte!*; mercoledì: *La colpa altrui*, con la insuperabile *Francesca Bertini*.

Le ultime di Francesca Bertini al "Cinema Italia,,

Chi non ha ancora visto *Francesca Bertini* nella smagliante divisa di « *colonnello della guardia* », la potrà ammirare ancora oggi per l'ultima volta al *Cinema Italia* nel dramma pieno di passione: *Erotismo d'amore*.

Note spicciole

La *Società Droghieri* invita tutti i soci a voler intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo oggi domenica, alle 14.30, nei locali della Lega, in via Basilica, 2.

Corso d'apicoltura — La lezione pratica, che doveva avere luogo oggi, domenica, a Cavoretto, causa il cattivo tempo è rimandata a

Le conferenze

L'attuale situazione della Germania

Invitato dal Comitato di Preparazione e dall'Associazione della Stampa Subalpina, il tenente-colonnello Angelo Gatti terrà a Torino, al Politeama Chiarella, la sera del 21 aprile, alle ore 21, una conferenza sul tema: « L'attuale situazione della Germania ». La competenza dell'oratore, noto critico militare, conferisce alla trattazione di un tema così interessante un'attrattiva ed un'importanza non comuni, non soltanto per la ristretta cerchia dei scrittori, ma anche per il gran pubblico che voglia essere informato sulla situazione germanica al finire del secondo anno di guerra. La conferenza è a beneficio della « Famiglia del Soldato ». I posti sono in vendita e cominciate da domani, lunedì, presso il politeama Chiarella e il teatro Carignano.

L'altare sul campo

Il barone Rodolfo Kanzler, direttore degli scavi nelle Catacombe e conservatore del Museo d'arte antica in Vaticano, darà giovedì, 13 aprile, al politeama Chiarella, una sua interessante conferenza, sul tema: *L'altare sul campo*, che sarà una rievocazione dell'assistenza religiosa in guerra attraverso i secoli.

* * *

Alla Società di coltura ebbe luogo l'annunciata lettura della dal reverendo Don Angelosi, benemerito segretario della Federazione operaia subalpina, di nanni al salito numeroso e scelto pubblico, che le applaudì con vero entusiasmo.

Ubbriaco trovato in possesso di 17.000 lire di titoli

C'è un santo protettore anche per gli ubbriachi, e se ne doveste proprio convincere lo scalpellino Carlo Caudino fu Pietro, d'anni 36, abitante in via San Quintino, e lavorante presso lo stabilimento Calella. L'altra sera il carabiniere Bernardo Rinaldi, della stazione Monviso, trovò il Caudino steso fuori un marciapiede intento a smaltire una sbornia fenomenale ed a scandere, con voce gorgogliante, il ritmo dell'Inno dei lavoratori », modificato per suo uso e consumo. Poichè lo spettacolo di quell'ubbriaco non era dei più edificanti, il carabiniere costrinse il Caudino ad alzarsi, e l'accompagnò in caserma, dove il maresciallo Francisco subito tre camicie per fargli dire chi fosse. Ma una sorpresa doveva toccare ai carabinieri quando lo scalpellino fu perquisito. Tra la camicia e la flanella, custoditi tra due pezzi di cartone, l'ubbriaco custodiva diciassette mila lire in titoli di Rendita e del Prestito Nazionale!

A tutta prima si pensò che la somma rispettabile non appartenesse al Caudino, ma le indagini susseguenti stabilirono che i Titoli era di piena e giustificata proprietà dello scalpellino. Fu rimandato col consiglio di non prendere più sbornie e di mettere in una cassetta di sicurezza presso qualche Banca i suoi Titoli, anzichè portarli così in giro col rischio di vederseli sparire.

Al San Giovanni

Venne dalla madre condotto all'ospedale S. Giovanni il ragazzo Pietro Marco, d'anni 14, residente a Volpiano, il quale presentava una ferita lacero contusa all'avambraccio destro, conseguenza — disse — di un calcio sferratogli dal suo padrone Cerruti, col quale era venuto a diverbio per futili motivi. Il dottor Jachia lo giudicò guaribile in 20 giorni.

— Lo stesso sanitario prestò le sue cure al panettiere Pietro Raffredo, d'anni 19, abitante in via Orti 16, il quale, mentre attendeva al proprio lavoro nella panetteria del signor Vielli, in via Priocca 4, si lasciò cogliere la mano destra fra gli ingranaggi di una macchina impastatrice in moto, riportandone lo schiacciamento. Fu giudicato guaribile in 60 giorni.

— La bambina Angiolina Mossa di Pietro, d'anni 4, trovandosi nei pressi della sua abitazione in strada Valsalice, 85, venne colpita al capo da un pezzo di grondaia caduto accidentalmente dal tetto, riportando una lesita lacero-contusa alla testa. Trasportata all'Ospedale San Giovanni, fu medicata dal dottor Campora, che la giudicò guaribile in dieci giorni.

Muore fulminato dalla corrente elettrica

Una dolorosissima disgrazia è avvenuta ieri mattina alle ore 8.30 nello stabilimento delle Officine Nuove in via Pier Carlo Boggio, 12. L'operaio-elettricista Luigi Orlando, danni 30, stava intento a riparare i fili della conduttura elettrica, quando una scarica lo colpì facendolo stramazzare al suolo, esanime. Soccorso con premurosa pietà dal personale il povero giovane fu trasportato d'urgenza all'Ospedale Martini, ma i medici constatarono ch'era già morto. La scarica elettrica l'aveva fulminato. Lo stabilimento fu chiuso in segno di lutto.

A questo proposito ci si manda una protesta perchè nelle Officine non si trovava una barella per soccorsi d'urgenza, tanto che il disgraziato Orlando fu dovuto trasportare all'Ospedale sopra una scala a mano.

La perizia medica per il delitto della cameriera

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo all'Istituto di medicina legale, al Valentino, la perizia sul cadavere della piccina uccisa dalla cameriera Paola Rivara, e trovato orribilmente mutilato delle braccia e delle gambe. Presenziato all'esame peritale il prof. Sacerdote e il dottor Leone Lattes, alla presenza del giudice istruttore cav. Riccardi, e del difensore avv. Carlo Pavesio. I periti domanderanno un congruo termine per rispondere ai quesiti loro proposti dal giudice istruttore, e dal quale dovrà emergere la responsabilità della Rivara.

Si getta dal secondo piano rimanendo sfracellato

Il sarto Luigi Balossi, danni 41, abitante in via Ormea, 6, da alcun tempo era ammalato. Nutrendo poche speranze di guarigione, ieri, in un momento di esaltazione mentale, mentre si trovava solo nella sua stanza, scavalcò la finestra al secondo piano della casa e, precipitossi nel vuoto, batte del capo sul selciato, rimanendo sul cranio completamente sfracellato. Sul posto accorse il dottore municipale Borgna, che ne constatò il decesso. Esperite le formalità di legge il cadavere fu rimesso a trasportato agli Istituti universitari del Valentino.

Fa un bagno nel Po per causa d'un cane

Vittorio Guinetti, d'anni 18, mentre passeggiava sulla sponda destra del Po, di fronte al Castello del Valentino, venne urtato da un grosso cane in modo così violento, che, perduto l'equilibrio, cadde nell'acqua alla due metri. La corrente, in quel punto piuttosto rapida, trasportò il Guinetti per oltre cinquanta metri, finchè all'allarme dato, accorse il barcaiolo Bartolomeo Perrano, che riuscì a trarlo a riva. Il Guinetti non riportò alcun male, salvo un po' di spavento.

Infortunio a Balangero

L'operaio Battista Cubitto, di anni 37, residente a Balangero, mentre lavorava colà nel lanificio Gualbello, si lasciò cogliere il braccio destro tra gli ingranaggi di una macchina e riportò lo stritolamento dell'avambraccio. Trasportato a Torino all'Ospedale di San Giovanni, fu visitato dal dottor Quarella, che gli praticò l'amputazione dell'arto e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

Col sublimato

Certa Vittoria Borrux, di anni 28, da S. Marcello in Val d'Aosta, ingoiò in un albergo di via Andrea Doria, due pastiglie di sublimato nell'intento di darsi la morte. Accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, venne ricoverata con riserva sulla prognosi. Si ignora il motivo del tentato suicidio.

Nello scendere dal tram

La casalinga Maria Sandra Barzio, abitante in via Aosta, 21, nello scendere da una tramvia municipale, linea N. 6, all'angolo di piazza Emanuele Filiberto e corso Regina Margherita, cadde malamente al suolo, riportando una contusione alla gamba sinistra. Medicata da un dottore municipale, fu giudicata guaribile in 15 giorni.

L'altra campana

La signora Maria Manissero-Trivaudino ci prega di rilevare che essa non colpì affatto sua sorella Claudina. La leggera ferita che questa si fece medicare al San Giovanni fu prodotta accidentalmente durante una discussione.

Furto

Mediante scasso ignoti penetrarono nell'officina del maniscalco Ruffino Francesco, sita all'angolo delle via Ingria e Asti, e di [illegible] danno.

Stato Civile di Torino

8 Aprile 1916.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Accalino Ferdinando con Emiliano Carolina — Annovazzi Luigi con Bertino Giuseppa — Bosio Pietro con Bastino Almina — Chieppino Luigi con Arnaldi Maria — Conoglio Giovanni con Bellone Annetta ved. Biagio — Consiglieri Dino con Biondi Annunziata — Mussoni Vittorio con Gemmi Ida.

MORTI: Balaris Veronica ved. Balvo, d'anni 41, di Venaria Reale, negoziante.

Tenna Leonardo, d'anni 18, di Taranto, via Frejus, 48, Liberatore Teodora ved. Reale, d'anni 77, di Brindisi, agiata, corso Vinzaglio, 11.

Brusa Tommaso, d'anni 58, di Treviso, contadino, strada Abbadia di Stura, 162.

Berghi Berrogino, d'anni 27, di Sorisole, soldato 7.o bersaglieri.

Milan Ernesto, d'anni 38, di Lucerna sul Giovanni, industriale, corso Vittorio Emanuele, 74.

Marangoni Rinaldo, d'anni 58, di Vicenza, falegn.

Giordano Ernesto, d'anni 56, di Mondovì, casalinga.

Bertelli Maria B., Cairo, d'anni 50, di Druenti, casal.

Motta Fra Cipriano, d'anni 48, di Quinzinetto, fabbro.

Manzoni Angela ved. Cervi, d'anni 77, di Bellagio, casalinga.

Berti Giuseppe, d'anni 70, di Bottigliera Sima, carr.

Perrero Giuseppa n. Gianarda, d'anni 79, di San Mauro Torinese, casalinga, via Nizza, 616.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui 4 domiciliate a degli ospedali, ospizi, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Barale Pietro, tornitore, con Gallo Lucia, cucitrice — Colonino Nazzareno, carabiniere, con Bonfiglio Maria, cuoca — Grivel Srix Bernardo, sarto, con Tarragno Francesca, sarta — Ferraris Luigi, decoratore, con Garigio Domenica, cameriera — Riva Ettore, attore drammatico, con Trabucchelli Isabella, attrice drammatica — Navarrio Alto, meccan., con Rimoldi Anna — Malvardi Giorgio, calzolaio, con Bianco Carlotta, operaia — Guillot Giuseppe, avvocato, con Cartoglio Clotilde, agiata — Turville Antonio, macellaio con Borioli Antonietta vedova Giorgis — Introito Isidoro, tramviere, con Zavattaro Lucia, operaia — Girardo Giuseppe, impiegato, con Chiri Gabriella, civile — Fissa Francesco, meccanico, con Cervetti Irma, stiratrice — Bellezza Giovanni, cioccolattiere, con Valpreda Luigia, sarta — Operto Andrea, meccanico, con Garetti Angela, operaia — Ugenda Gaetano, pompiere, con Olivero Maddalena, sarta — Piccinini Edoardo, fattorino, con Pegolo Martina, sarta — Ventri Policarpo, chimista, con Calissi Maria, artatrice — Viarengo Michele, impiegato, con Calissi Benedetta, sarta — Chenevard Luigi, operaio, con Cesso Caterina, cameriera — Bargetti Giuseppe, operaio, con Riva Maria, operaia — Boffi Carlo, commerciante, con Caligaris Enrichetta, domestica — Ghisoni Carlo, impiegato, con Forneris Cordilia, impiegata — Labaro Riccardo, impiegato, con Giannini Giuseppina, agiata — Fiorenzoli Alsken, vingiatore di commercio, con Murelli Vittoria — Montarolo Giacomo, ferroviere, con Fasano Francesca — Operato Giuseppe, capitano di fanteria, con Russo Amalia, agiata — Stefanini Antonio, fondatore, con Negro Maria, cuoca — Grellini Arialdo, calzolaio, con Montelatici Jole, sarta — Mayno Lazzaro, commerciante, con Tenivella Margherita, commerciante — Rachi Antonio, carabiniere, con Barotta Melania — Bonino Giuseppe, meccanico, con Balzaretti Maria, sarta — Calliso Isidoro, correttore, con Colnito Amabile, lavandaia — Amat Luigi, regio impiegato, con Ubra Domenica, fattorino, con Orieca Gennaro — Milano Arialdo, meccanico, con Zerula Maria, sarta — Baldracco Giacinto, tornitore, con Tironi Maria, tessitrice — Quattrocchio Filippo, panettiere, con Fiandra Felicita, sottrellina — Prato Melchiorre, calzolaio, con Maggero Teresa, agiata.

REATI E PENE

Un "rat d'hotel,,

(Tribunale Penale di Torino).

Nel gennaio scorso pervennero alla nostra Questura numerose denuncie di furto da parte d'albergatori i quali si erano visti derubati da parte d'un astuto briccone, di lenzuoli, coperte, tappeti, ecc. Costui, cambiando ogni notte d'Hôtel, se ne partiva al mattino seguente portando seco, nascosta accuratamente sotto i panni, la roba trafugata. Un diligente servizio d'appostamento fece cadere il ladro in trappola: egli veniva arrestato il 13 gennaio scorso all'Albergo « Antico Verzio », dove, col solito sistema, aveva tentato di rubare delle lenzuola. Condotto in Questura, si qualificò per Bortolatto Anselmo e solo più tardi confessò chiamarsi Ettore Luna Solera, già più volte condannato per furto.

Dieci altre vittime vennero quindi ad insorgere contro il noto pregiudicato: i proprietari del « Perulco Reale », del « Centauro », dell'Albergo di Cornelli Carlo, « Campo di Marte », « Castelvecchio », « Scudo di Milano », « Antico Scalo », « Cavour », « Aquila d'Oro » e « Firenze », i quali erano stati tutti derubati chi d'un paio di

ULTIME NOTIZIE

La discussione dei bilanci militari al Reichstag

Il trattamento dei soldati, il caso di un grande professore, i campi di concentrazione - Liebknecht tenta qualche accenno al ritiro di Tirpitz e all'uso dei sottomarini - Un discorso di Massimiliano Harden.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 8, notte.

Ottenuti il dibattito di politica estera al Reichstag, si passò alla discussione del bilancio militare. Infine la serie dei discorsi il Ministro degli Interni Lewal, che annunziò che durante l'attuale sessione sarà presentata la riforma della legge sull'associazione che favorisce la situazione giuridica delle organizzazioni operaie. Tale annuncio è accolto da applausi.

Gli oratori socialisti

Il relatore del bilancio militare rilevò poi che la vecchia frazione socialista ha presentato ordini del giorno riguardanti l'approvvigionamento dei soldati e il modo di presentare le lagnanze, nonchè domande per aumentare il soldo ai soldati, ecc. Davidson, socialista, parla quindi a motivare gli ordini del giorno socialisti.

« I nostri ordini del giorno — dice — non furono presi in considerazione che raramente. I soldati godono poca libertà, libertà che la censura di campo limita ancora. Il trattamento per i soldati non è uguale per tutti. Più grave il caso toccato al professore dell'Università Nicolai. Si tratta di un medico di fama mondiale. Prima della guerra egli curò anche l'imperatrice. Fu incaricato, allo scoppio della guerra, di dirigere due lazzaretti del settimo Corpo di esercito. Ai medici sottoposti non piacquero alcune sue dichiarazioni circa la guerra e fu denunziato. Il Kaiser risolse il conflitto con un gesto: rinviò a Berlino il professore. Ma dopo poche lezioni egli fu inviato a Danzica come medico ordinario, coll'obbligo di prestare il giuramento militare. Rifiutò perchè egli era un medico privato, legato da contratto privato col Governo e allora fu degradato ed inviato come infermiere al campo. Il professore Pickmann, di Göttingen, fu accusato di offese all'esercito per avere scritto: « Come cattolico compiango le sorti del Belgio e la miserie di questa guerra ».

L'oratore parla quindi delle condizioni mediche ed igieniche dell'esercito e chiede inoltre che si presenti una statistica dei processi militari per indisciplina, saccheggi, offese al buon costume e maltrattamenti di sottoposti, chiede infine che si migliori il soldo ai soldati.

Koen, socialista, si lagna anche lui delle condizioni dell'esercito.

« Nell'esercito — dice — si beve troppo. In Polonia è stato introdotto il monopolio per ordine del Comando supremo dell'esercito d'Oriente, mentre in Russia veniva abolito. Crede il Cancelliere che sia questo il modo di liberare le terre occupate? Del resto, si fu di estremo rigore nel condannare gli abitanti e specialmente i commercianti ».

L'oratore parla quindi del campo di concentrazione di Rueleben le cui condizioni sarebbero indescrivibili:

« I figli — dice il Koen — non possono vigilare i genitori. E' una barbarie! ». (L'oratore viene richiamato all'ordine).

Il Ministro della guerra Wandel risponde che non conosce il caso Nicolai. Dice che nel campo di concentrazione di Ruelehen vi sono 3700 persone, tra le quali oltre mille marinai inglesi. Respinge il rimprovero che i soldati socialisti e gli stranieri forenesi non siano congedati quando diventano invalidi. Nega ciò per i primi; ma per i secondi dice che è naturale che essi non possano tornare in Alsazia-Lorena, dichiarata zona di guerra.

Liebknecht

A questo punto, tra le proteste dei socialisti della minoranza, si dichiara chiusa la discussione. Liebknecht tenta di parlare delle condizioni dei prigionieri, ma il presidente gli toglie la parola.

Liebknecht: « Nei campi di concentramento si costringono russi, inglesi ed altri prigionieri a lavorare per opere di guerra. Sono costretti a compiere opere di alto tradimento! (clamori, urla). Ho i documenti! Si violano le norme del diritto internazionale! ».

Presidente: « Le richiamo all'ordine! ».

Liebknecht: « Non voglio fare propaganda!... ». L'oratore continua, rumoreggiato, a parlare di orrori che succedono nei campi di concentramento e fra i prigionieri.

Stahlhagen, dell'Unione socialista, esprime il sistema dei tribunali militari: dice che un soldato al campo fu condannato a grave pena di carcere perchè in stato di delirio assalì un appuntato. Fuhrenbach, del Centro, rileva che il colpevole è il Codice militare, che è necessario riformarlo. Stadthagen replica: « La colpa è del sistema! La giustizia di classe vige anche in guerra! ». Egli presenta poscia una proposta scritta tendente a ridurre al minimo le pene, ma il ministro dichiara di non aderirvi.

Dopo approvato anche il bilancio dei tribunali militari, il Reichstag passa a discutere il bilancio della marina. Liebknecht tenta di parlare del ritiro dell'ammiraglio Tirpitz, degli scopi della guerra e del problema dei sottomarini; ma non gli riesce di andare molto innanzi nel suo discorso. Dice che l'ammiraglio Kapelle fu nominato segretario di Stato per la marina in circostanze che fecero impressione; fu inaugurato un nuovo sistema di guerra più feroce, con minore propensione per la pace; il Governo, contrariamente a quanto avrebbe dovuto fare, scacciò Tirpitz. E qui l'oratore tenta di parlare sul ritiro di Tirpitz, ma il presidente glie lo impedisce, come gli impedisce di parlare dei sottomarini. Liebknecht critica ancora il Governo, dicendo che ha provocato la guerra; tenta poi di accennare nuovamente alla questione dei sottomarini e al relativo memoriale, ma è nuovamente richiamato all'ordine tra clamori e grida di: « Basta! ». L'oratore lascia la tribuna gridando: « Vergognatevi! E' cosa inaudita! ».

Dopo l'approvazione del bilancio della marina, la seduta è tolta.

L'annessionismo

Intanto, la discussione sugli scopi della guerra al Reichstag si è chiusa con soddisfazione di tutti i grandi partiti tedeschi.

Qualche dibattito si accende intanto qua e là sulla stampa. Interessante un accenno del *Berliner Tageblatt*. Il vecchio giornale liberale rileva come Jagow sorgesse a rispondere ad Hasse, circa la questione del Belgio, dicendo che il 4 agosto 1915 non sapeva ancora che il Belgio fosse di gran lunga impegnato coi nostri nemici, e continua: « Questa dichiarazione di Jagow potrebbe avere un significato, solo nel caso che il Governo dell'Impero adotti criteri annessionistici. Ad ogni modo essa deve suscitare l'impressione che il Governo abbia questi criteri ».

Circa il discorso del Cancelliere, lo stesso giornale scrive:

« Quale impressione dichiarano veramente le dichiarazioni del Cancelliere nei vari partiti? Tutti i partiti borghesi considerano il programma di guerra, esposto dal Cancelliere con tanta chiarezza, come un palo a cui possono appendersi i desideri di annessione: unico più che Bethmann Hollweg ha esposto il principio che la pace non potrebbe trattarsi sulla base dello *statu quo ante* e che polacchi, baltici, lituani, lettoni e curlandi, ed in occidente i fiamminghi, devono riavere la loro libertà. Tutti gli oratori borghesi ebbero modo di dipingere con particolari il quadro tracciato da Bethmann Hollweg. I polacchi devono diventare indipendenti, ma naturalmente uniti alle Potenze centrali; i lettoni e i baltici devono riavere la libertà, ma mediante una unione all'Impero tedesco. La liberazione dei fiamminghi deve consistere in un'unione economica e politica del Belgio alla Germania e lo stesso Belgio unito deve pensare alla possibilità di fronteggiare l'Inghilterra, dominatrice dei mari, come un posto avanzato.

« Insomma — conclude il *Berliner Tageblatt* — tutti i loro desideri, i voti che il pubblico non conosce, ma che i circoli bene informati sanno grazie ai memoriali dei pangermanisti e degli agrari, ritroviamo ecc in tutti i discorsi dei deputati borghesi. Alcuni deputati borghesi parlarono anche di pace rapida, ma sempre colla premessa che fossero adempiuti i voti degli imperialisti ed attuata l'egemonia della Europa centrale ».

Harden soddisfatto

Anche Harden si è dichiarato contento. Harden, che è a trasformato radicalmente di critico ad ammiratore del Governo, in una conferenza tenuta all'Associazione ilarmonica di Berlino lo scrittore incomincia coll'aviare un saluto ai Hindenburg, ricordò il passato della Prussia e, quindi, fece un salto sino a Verdun, decantando l'eroismo magnifico delle truppe tedesche.

« Insomma — disse — ovunque si volga lo sguardo non è che una situazione meravigliosa per noi, mentre quella degli avversari nostri è pietosa ».

Dall'Europa, Harden, passò poi in America lanciandole i suoi fulmini. Osservò che il Governo mostra troppa arrendevolezza verso gli Stati Uniti nel trattare la guerra dei sottomarini ed approvò incondizionatamente l'azione energica ammiraglio Tirpitz, che disse di ammirare quanto mai. Si pose, quindi, il quesito sull'avvenire della Germania dopo la guerra: una ragionevole democratizzazione è necessaria, ma più ragionevole che democratica. Quanto al problema polacco e belga, disse che in generale si pensa che agnatizzare sia una cosa facile, mentre l'assimilare altre razze è impresa di grande difficoltà.

Mentre le mire tedesche sulla Polonia sono così chiare, è interessante il fatto che l'ex-luogotenente della Galizia, Bobrinsky, presidente dell'Associazione polacca ed altre personalità, si sono recati a Vienna dal presidente del Club parlamentare polacco, ex-ministro sbilinski, per preparare una assemblea di notabili delle provincie galiziane polacche occupate dagli austriaci. L'assemblea si terrà il 29 aprile a Cracovia. In essa saranno esposti i criteri dei convenuti circa l'avvenire della Polonia. I trattamenti di polacchi figli all'Austria, saranno interessante seguire le discussioni e le risoluzioni che prenderanno.

Il *Vorwaerts* reca questi punti del discorso di Hasse riguardo al modo di guerreggiare dei tedeschi: « Prima della guerra spesso si diceva che una eventuale guerra futura sarebbe stata condotta con forma umana. Si parlava di rendere la guerra umana, ma noi non ci illudemmo e sempre dichiarammo che voi, coi vostri criteri, non potevate condurla umanamente. Ma noi non vogliamo almeno sopprimere i principi del diritto delle genti vogliamo che essi siano attuati. Perciò vogliamo evitare la proposta che consente mine in forma della guerra ai sottomarini. Le vostre parole di ieri, poco che assicuri l'avvenire della Germania si prestano ai criteri più svariati. Vogliamo che si rispettino i principi conquistati faticosamente da secoli dal diritto internazionale, vogliamo che i proscritti nemici su cui si trovano non combattenti uomini, donne e fanciulli, non siano distrutti ».

Le cause dell'allarme olandese

secondo la stampa tedesca

I preparativi militari - 350.000 uomini sotto le armi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 8, notte.

La Conferenza di Parigi desta molto interesse nei circoli giornalistici delle Potenze neutrali. Ma, in mancanza di notizie positive si provvede colla fantasia. Le ultime informazioni riguardano l'Olanda e la Grecia. Il corrispondente all'Aja della « Neue Freie Presse » telegrafa che il 30 marzo il ministro olandese degli Esteri ricevette un telegramma cifrato da Parigi che gli comunicava come la Conferenza di Parigi aveva discusso dell'opportunità di forzare la foce dello Scheldta e di sbarcare ad Anversa un esercito inglese di duecento mila uomini. Non fu presa decisione alcuna ma il solo fatto che l'argomento veniva discusso indusse il Governo a prendere delle precauzioni. La notte stessa si tenne un Consiglio dei ministri sotto la presidenza della Regina e si stabilì di rafforzare notevolmente le truppe scaglionate nella provincia di Zeeland e la testa di ponte di Flessinga fu armata di cannoni poderosissimi. Attualmente vi sono in Olanda trecentocinquanta mila uomini sotto le armi. Negli ultimi venti mesi la preparazione militare è divenuta perfetta. La flotta olandese dispone anche di sottomarini e poi vi sono le formidabili fortificazioni di Flessinga, che darebbero — dice il corrispondente — molto da fare agli inglesi, qualora pensassero ad uno sbarco. La preparazione guerresca dell'Olanda, secondo i criteri del Governo olandese deve impedire qualsiasi lesione della neutralità ed impedire che si tratti l'Olanda come si trattò la Grecia. Quanto alle relazioni fra l'Olanda e la Germania la loro cordialità sarebbe dimostrata dal fatto che in questi giorni è partito per l'Olanda, dalla Germania, un notevole quantitativo di munizioni.

Quanto alla Grecia, la « Balkanska Post » di Sofia afferma che la Quadruplice ha fatto presso il Governo greco un passo collettivo circa l'isola di Creta ed il Pireo: passo che sarebbe stato deciso alla Conferenza di Parigi e che tenderebbe a spingere la Grecia nella guerra.

Una imminente azione bulgaro-tedesca

contro Salonicco?

Roma, 8, notte

La « Tribuna » riceve da Atene 8: « Numerosissimi preparativi febbrili fanno i tedesco-bulgari. Due reggimenti tedeschi da Nisch furono trasferiti improvvisamente a Monastir. I bulgari preparano alacremente le vie di trasporto per l'artiglieria. I tedesco-bulgari hanno fatto sapere alla Grecia che essi attaccheranno gli Alleati entro il mese ».

Il comunicato delle 23

Bombardamento nel settore Bethincourt-Cumières

PARIGI, 8 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A sud del fiume Avre i tiri della nostra artiglieria hanno distrutto il mulino di Saint Berin, ove si trovava un osservatorio ed hanno sconvolto le trincee nemiche a nord di Beauvraigne. In Champagne, nella regione di Navarin, abbiamo risposto con tiri di sbarramento ad un violentissimo bombardamento che faceva presagire un attacco. Il nemico non è uscito dalle sue trincee. In Argonne concentrazione di fuochi sulla batteria nemica del bosco di Cheppy e della regione Montfaucon-Malancourt. Nella regione di Verdun nessun avvenimento importante da segnalare, salvo un bombardamento abbastanza vivo del nostro fronte Bethincourt e Mort-Homme-Cumières. Nei Vosgi grande attività della nostra artiglieria nella valle del Fecht.

Sul fronte russo

L'importanza dell'inattesa offensiva di Kuropatkine

L'isterismo della guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Il corrispondente del « Temps » da Pietrogrado, in un lungo telegramma spiega le ragioni che indussero il generale Kuropatkine a prendere l'offensiva prima del disgelo, pur sapendo che sarebbe stato obbligato a sospenderla. Egli voleva far sgombrare dalle sue truppe, il terreno in cui sarebbero state sommerse e il nuovo terreno lo sceise più davanti, verso il nemico, per non perderne il contatto. Le operazioni non rivestirono carattere di un'azione di grande ampiezza, ma si svolsero felicemente con un fine strategico a tattico strettamente determinato. Gli eserciti di Kuropatkine operarono su tre punti del fronte settentrionale, nella regione di Jacobstadt nella regione Svientsiany e, finalmente, intorno ai gruppi dei laghi, tra i quali il lago di Narotch è il principale. I russi avevano contro le forze principali del maresciallo Hindenburg, cioè gli eserciti di von Below e di Schultz, che comprendevano 36 Divisioni. Essi avevano il centro del fronte attaccato dall'esercito del generale von Lanenstein, che occupava l'estremità sinistra e le truppe del generale Schmetow a destra. Fu da questa parte del fronte tedesco che Kuropatkine tentò e riuscì in certi punti a sfondare. A sud di Jacobstadt i russi riuscirono a penetrare nelle trincee avversarie. Lo sfondamento poco profondo non può avere grandi risultati strategici; tuttavia costrinse Hindenburg a far avanzare le riserve e ad esporle al fuoco dell'artiglieria avversaria, abbondantemente provvista.

I prigionieri, caduti nelle mani dei russi riferiscono che l'attacco produsse sulle truppe tedesche profonda impressione. Interi battaglioni si diedero alla fuga abbandonando armi e munizioni; gli ufficiali furono impotenti a trattenerli. Alcuni di essi si suicidarono. Più a sud, nel settore di Postava e in quello del lago di Narotch i russi si infiltrarono ovunque nelle linee tedesche distruggendo un importante materiale da guerra, tagliando in parecchi punti le linee telegrafiche e telefoniche del nemico. Anche qui i tedeschi dovettero ricorrere alle riserve strategiche per impedire ai russi di sbloccare dalle posizioni conquistate.

Il gen. Kuropatkine disponeva di truppe nuove, composte principalmente di Cacciatori siberiani, delle quali si conosce lo slancio! Egli avrebbe considerevolmente accresciuto i guadagni fatti se la condizioni climateriche non avessero interrotto le operazioni. I risultati ottenuti dai russi sono tuttavia più seri di quanto si potesse credere. Anzitutto, dal punto di vista tattico i russi occuparono un terreno topograficamente più vantaggioso di quello precedentemente occupato. L'attacco fu fatto sulle posizioni russe che si trovavano in declivio perchè sarebbero certamente state sommerse al momento del disgelo. I combattimenti delle ultime settimane permisero loro di impadronirsi delle posizioni nemiche mano esposte. Inoltre i russi acquistarono la convinzione che sia possibile obbligare i tedeschi ad uscire dalle trincee, distruggere le loro opere fortificate e vibrare un colpo su un punto qualunque del fronte nemico. Un altro risultato strategico è quello di avere costretto Hindenburg a utilizzare le riserve nel momento in cui meno se l'aspettava, senza tener conto dei danni arrecati a tutto ciò che il nemico aveva organizzato durante l'inverno.

I prigionieri provenienti dalla Volinia dichiarano che nelle loro file infierisce una nuova epidemia, una specie di isterismo che termina frequentemente colla morte dell'infermo e che viene attribuito dai sanitari ad una eccessiva tensione nervosa e ad un lavoro che sorpassa la capacità media di un uomo. Giova infatti ricordare che mentre i russi trascorsero la cattiva stagione nella calma dei depositi, i tedeschi furono costretti al lavoro ininterrotto. Appena terminata la grande offensiva della fine dell'estate scorsa, essi dovettero lavorare per consolidare il terreno conquistato e poi intrapresero la campagna balcanica e fecero continuamente la spola tra la Vistola e il Timak, ciò che richiese ai soldati una attività costante che oltrepassa le forze umane. Sembra perciò che una parte degli eserciti austro-tedeschi sieno composti di elementi pochissimo preparati a sostenere l'urto prossimo che i raggi del primo sole primaverile annunzieranno al mondo.

E. R.

I ringraziamenti di Briand alla Camera italiana

Parigi, 8, notte.

L'on. Salandra ha telegrafato al Presidente del Consiglio Briand e uomo del Senato e della Camera italiani, esprimendo la riconoscenza dell'Italia per il ricevimento fatto ai delegati italiani alla Conferenza degli alleati.

Briand ha risposto col seguente telegramma: « Il Governo della Repubblica, il Municipio e la popolazione di Parigi hanno molto gradito la prova di simpatia cortesemente data da V. E. col parteciparmi la notizia dell'accoglienza fatta dai rappresentanti della Nazione italiana alle parole con cui il avete informati delle manifestazioni di fraterna solidarietà rivolte alla Delegazione italiana alla Conferenza degli alleati durante il suo soggiorno a Parigi. Prego V. E. di volere esprimere la nostra gratitudine al Parlamento italiano assicurandolo che le manifestazioni di Parigi sono l'esatta manifestazione di fratellanza che la Francia intera nutre verso l'Italia, alla quale essa è particolarmente grata di trovarsi unita nella lotta comune per la civiltà ».

La riunione della Commissione dei trattati

Roma, 9, notte.

Questa mattina sotto la presidenza dell'on. Chimirri si è riunito il Comitato permanente della Commissione reale dei Trattati che, continuando il lavoro obbiettivo cui attende alacremente, deliberò di provocare una riunione entro il mese, di tutti i gruppi della Commissione per esaminare i risultati dell'inchiesta fatta e del copioso materiale raccolto e ordinato dalla segreteria.

Signorina suicida ad Alessandria

Alessandria, 8, notte.

Alcuni giorni sono decedeva una distinta signorina del sobborgo Valle San Bartolomeo, Ida Manacorda. La di lei morte fece correre la voce che non si trattasse di decesso per malattia. Si è saputo ora che l'infelice si è avvelenata, pare, per dispiaceri non bene precisati.

Il telegramma del Re al figlio dell'ammiraglio Bettolo

Roma, 8, notte.

Il Re ha inviato al figlio di Bettolo il seguente telegramma: « Conte Bettolo, Roma. — Sono profondamente addolorato per la grave inattesa perdita del suo illustre genitore. Degli eminenti servizi da esso resi recherò vivo, riconoscente ricordo. A lei, ai suoi esprimo le più cordiali condoglianze. — Firmato Vittorio Emanuele ».

La condanna dell'aggressore d'un avvocato

Novara, 8, notte.

Si è svolto davanti al nostro Tribunale un interessantissimo processo per rapina. La sera del 18 febbraio ultimo scorso l'avv. Emilio Chiesa trovandosi al caffè Quaglino in Trecate, dove pure si trovavano certi Negri, Arrigoni e Lavaggi, riceveva da certo Barcellini la somma di 400 lire. Uscito il Chiesa dal caffè, verso la mezzanotte, giunto nei pressi della sua abitazione veniva aggredito da un individuo che teneva il viso mascherato con un passamontagna. Lo sconosciuto cercò di derubare del portafoglio l'avv. Chiesa impegnava una viva colluttazione, cercando di smascherare l'individuo sul cui viso imprimeva un unghiata. Svegliata dalle grida dell'avvocato, comparsa alla finestra la di lui madre, mentre l'aggressore si dava alla fuga. Il maresciallo dei carabinieri Benna, in base alle indicazioni fornitegli dall'avv. Chiesa trasse in arresto il Giuseppe Negri, uno dei tre della comitiva del caffè Quaglino. All'arrestato vennero riscontrate le graffiature riportate nella colluttazione. Venne poi riconosciuto dall'aggredito. Tradotto alla sbarra, il Negri, che in carcere tentò di porre fine tragicamente alla sua esistenza, si mantenne sempre sulle negative. Valsero però a convincere i giudici della sua colpevolezza le risultanze processuali. Il Tribunale condannò l'imputato, prosciolto in materia di furto e di oltraggio, alla pena di anni 2 e mesi 2 di reclusione ed a 2 anni di vigilanza.

Genesi delle mozioni per l'inchiesta parlamentare sui conti delle Esposizioni

Roma, 8, notte.

La questione dei conti delle Esposizioni di Roma e Torino è venuta stasera improvvisamente innanzi alla Camera ed ha dato luogo ad un importante episodio della seduta di oggi. Dopo l'elevata commemorazione dell'on. Bettolo, è venuta meno l'attesa discussione sulla elezione contestata del collegio di Fano in seguito alla lettera del sig. Ciraolo (uno dei competitori) oggi pubblicata dai giornali in fine di seduta vennero annunziate le due mozioni allora presentate per i conti della Esposizione di Roma e di Torino del 1911 dai deputati di Destra e dai socialisti ufficiali. Il fatto che sono venuti a coincidere nella proposta due mozioni politiche irrimediabilmente divise sulla grande questione nazionale della guerra ha un valore morale non privo di importanza.

La genesi delle due mozioni è semplice. La mozione dei deputati di Destra e del Centro è dovuta sopratutto all'iniziativa personale dell'on. Federzoni. La mozione dei socialisti fu deliberata in una riunione tenuta stamane dal gruppo e approvata poi con lieve in una seconda riunione tenuta nel pomeriggio. Nella riunione di stamane, presieduta dall'on. Brunelli, gli onorevoli Casalini, Sciorati, Modigliani e Marangoni sostennero la necessità di presentare la proposta di inchiesta parlamentare. Essi hanno messo in luce alcuni fatti speciali di sperpero ed hanno sostenuto non essere possibile accontentarsi dell'inchiesta eseguita per conto del Governo, perchè quella è un'inchiesta puramente contabile, che non si occupa della ricerca delle possibili responsabilità penali. Quindi gli intervenuti si sono trovati concordi nella presentazione della mozione. Non mancarono — è vero — obbiezioni di carattere puramente formale. Taluno degli intervenuti fece osservare che il regolamento della Camera avrebbe dato modo al Governo di eludere la richiesta, perchè non si faceva seguire alla domanda d'inchiesta parlamentare la procedura regolamentare. Furono in sostanza le obbiezioni sollevate più tardi durante la seduta dagli onorevoli Marcora e Salandra, ma il gruppo, pur prevedendo che la proposta d'inchiesta si sarebbe arrestata tra le maglie del regolamento della Camera, deliberò di portare ugualmente la proposta al fuoco della discussione, e ciò sopratutto per una considerazione di ordine morale, valo a dire per mostrare al paese che un tentativo risoluto per ottenere la luce viene compiuto.

Se il tentativo si arresta, il fatto non è dovuto alla volontà del gruppo socialista. Con questi intendimenti la mozione fu presentata. Contemporaneamente giungeva alla Presidenza la mozione dei deputati di destra, identica nelle conclusioni e consimile nelle motivazioni. Nessun accordo è intervenuto tra i firmatari delle due mozioni. Ciò che nella riunione dei socialisti era stato prevedulo si verificò. Sanelli dal resoconto della Camera stesa si svolse la discussione. I socialisti avrebbero ritirato la mozione qualora il Governo avesse posto a disposizione della Camera e non più della sola Giunta i documenti. La proposta non venne accolta dal Governo. La visione dei documenti da parte dei deputati — fece intendere il Governo — voleva dire la divulgazione del loro contenuto: tanto valeva allora concedere la inchiesta. La perizia offerta dall'on. Brunelli fu respinta. Si tornò a discutere se la mozione doveva o no conformarsi al regolamento della Camera. L'on. Federzoni si arrese alle osservazioni dell'on. Marcora e dell'on. Salandra e ritirò la mozione dichiarando però che i suoi amici ritornerebbero sulla questione se la relazione della Giunta del Bilancio si facesse troppo desiderare.

I socialisti mantennero invece la propria proposta. L'on. Salandra la combattè, entrando in merito. L'inchiesta avrebbe annullato l'esame in corso da parte della Giunta del bilancio. Solo dopo la relazione della Giunta si poteva parlare d'inchiesta. Il presidente del Consiglio, dichiarando di non voler salvare alcuno, respinse la proposta, ma di essa i socialisti non chiesero l'appello nominale. Era tardissimo. Buona parte dei deputati, come ogni sabato, era già partita. L'appello nominale avrebbe irritato la Camera e sarebbe mancato il numero legale. Si votò così per alzata e seduta la proposta dei socialisti, di svolgere lunedì la mozione per l'inchiesta. Votarono in massa a favore i socialisti ufficiali, tre indipendenti, gli onorevoli Scalori, Vicini e Credaro. Il resto della Camera, compresa l'estrema sinistra — forse per l'evidenza della questione regolamentare — votò contro. Alla controprova parecchi radicali non si alzarono, e questo è il sintomo della loro indecisione.

Ho interrotto subito dopo il voto l'on. Casalini, nei corridoi, e chiesigli la sue impressioni, ha risposto: « Abbiamo combattuto oggi una piccola battaglia di avanguardia. Anche se il risultato non ci fu favorevole, non siamo malcontenti del risultato. Ciò che noi volevamo era di portare la questione dinanzi al Paese. Ci siamo riusciti. Non noi certamente vogliamo sfuggire alla questione. Il Paese domani dirà che il regolamento della Camera dà ragione al Governo, ma penserà che, allorquando si vuole la luce, si può fare a meno di rifugiarsi dietro a questioni regolamentari. Conosceranno le obbiezioni che ci furono mosse. Avremo potuto presentare un progetto di legge, ma il Governo non ne avrebbe concesso l'ammissione alla lettura.

« Del resto non v'è a stupirsi dalle difficoltà che proposte consimili incontrano. I promotori dell'inchiesta parlamentare per il palazzo di giustizia dovettero aspettare per sei mesi prima di fare trionfare la loro proposta. Noi siamo al primo passo e persisteremo. Ci è di conforto il fatto che la nostra idea guadagna terreno tra i deputati di altri settori della Camera. Molti sono i favorevoli all'inchiesta ed essi cresceranno. Il fatto che alcuni dei radicali hanno risolutamente votato con noi è significativo. Ora vigileremo e risolleveremo la questione se la Giunta del bilancio tardasse molto a presentare la relazione. Allorquando la relazione verrà innanzi alla Camera, probabilmente chiederemo con un emendamento al progetto di legge l'inchiesta parlamentare. E questo il mezzo più rapido e razionale per raggiungere il nostro scopo ».

Prima di chiudere questa cronaca politica vi segnalo un particolare interessante: Si parla molto a Montecitorio di una lettera che l'onorevole Sciorati avrebbe indirizzato all'on. Corsini relatore del disegno di legge sulle Esposizioni. In questa lettera l'on. Sciorati intratiene il relatore su particolari relativi al funzionamento del Comitato esecutivo dell'Esposizione di Torino del 1911 e lo invita a raccontare i documenti che il Governo ha posto a disposizione della Giunta, particolarmente nei riguardi di due persone straniere (non si tratta di giornalisti) che trattarono la questione delle aree per i chioschi e la questione degli alloggi. L'on. Corsini attende attualmente con grande attività all'esame dei documenti, ma la preparazione della relazione si prevede che richiederà tempo piuttosto lungo.

E.

Sui conti delle Esposizioni

Roma, 9, notte

Il *Corriere d'Italia* prevede che il progetto per la liquidazione delle spese delle Esposizioni del 1911 sarà oggetto di lungo dibattito alla Giunta del bilancio, sia alla Camera. Occupandosi poi della relazione ministeriale che precede il progetto di legge, il *Corriere d'Italia* scrive: « La relazione sulla gestione delle due Esposizioni, che è presso la Giunta, è blanda e reticente. A tutto ciò che di essi abbiamo pubblicato nella parte sostanziale, aggiungiamo che lo spesa per la pubblicità all'estero per l'Esposizione di Roma superano le 600 mila lire, mentre in fatto questa pubblicità all'estero fu scarsissima. Così pure dicasi della gestione dei lavori per le costruzioni (per le quali, poichè essendo a trattativa privata, nessun accertamento di possibili appalti in taluni casi) alquanto disordinata, e quell'« almanacco » è molto eloquente. Dopo aver riconosciuto che della gestione ministeriale rimangono poche traccie, la relazione rileva tuttavia il disordine che in essa regnava. Dobbiamo anche dire che la relazione, a proposito delle spese per il personale, superanti il milione, non tuttavia, perchè non poteva farne a meno, che agli impiegati furono dati lauti compensi, sebbene essi fossero tutti pagati temporaneamente da pubbliche Amministrazioni, che continuavano a stipendiarli, infine ci limitiamo per oggi a rilevare un fatto molto significante: mentre nella parte della relazione ministeriale al disegno di legge per le spese delle Esposizioni di Roma e di Torino si danno spiegazioni puramente contabili, intorno alla gestione per la esposizione di Firenze, in occasione delle feste Torricelliane, si sente il poter constatare che il libero disavanzo verificatosi nella gestione fu sufficientemente giustificato dai documenti predetti. Due pesi e due misure ».

Gravi rilievi della relazione pei nuovi crediti per il Palazzo di Montecitorio

Roma, 8, notte.

Oggi si sono riunite la Sottogiunta e la Giunta del Bilancio avendo all'ordine del giorno l'esame del disegno di legge per la maggiore spesa di altri due milioni per i lavori del nuovo palazzo di Montecitorio e la approvazione della relazione dell'on. Cesare Nava al disegno di legge per un'altra maggiore spesa di 3 milioni e mezzo necessari a completare la nuova sede del Ministero dei LL. PP.

Circa il progetto di legge per la maggiore spesa di due milioni il *Corriere d'Italia* nota:

« Nella relazione che precede questo disegno di legge si vede chiaro lo sforzo di voler nascondere o mitigare la gravità enorme del contrasto tra le previsioni fatte per i singoli lavori e la maggiore spesa occorsa per compierli ».

Il relatore prosegue: « Il presente disegno di legge non è che la conseguenza di un sistema amministrativo che la Giunta del Bilancio e la Camera hanno ripetutamente deplorato e contro il quale hanno anzi più volte protestato ritenendolo oltre che dannoso per la finanza dello Stato, irriverente verso il Parlamento il quale ha diritto, per le responsabilità che assume, di essere sempre esattamente e completamente informato intorno alla portata degli impegni che è chiamato ad approvare ».

Dopo vari rilievi sulle spese eccedenti i preventivi il relatore aggiunge: « Nei fatti rapidamente lamentati non è stato mai possibile determinare le responsabilità individuali, da quali si perdono sempre nel groviglio degli ordinamenti burocratici o d'altra parte le responsabilità politiche si concretano troppo tardi perchè possano essere chiamate a rispondere dei fatti stessi. Ora, tutto ciò è cagione per il buon funzionamento dell'amministrazione statale ed è indispensabile che si provveda a porvi riparo ». La relazione conclude: « Onorevoli colleghi, la Giunta ha creduto suo dovere esporvi nettamente la situazione dello cose ed è persuasa che il sentimento di protesta da essa espresso sarà pure da voi condiviso ».

Omicidio per divergenza circa la guerra

Lucca, 8, notte.

Sulla strada nazionale che conduce al Piano di Viviziano oltre ponte Calavorno vi è un piccolo ufficio postale che fa servizio per tutto il paese. Titolare dell'ufficio era il signor Pellegrino Diomede fu Pietro, di anni 53, persona facoltosa e per bene, che fu anche consigliere comunale di Coreglia. Il Papera, la di cui moglie è maestra comunale del luogo, venne ieri verso le 16 a contesa per una disputa insorta alla guerra con certo Giorgio Giambastiani, di anni 63, mezzadro di Tesuli, il quale ha due figli al fronte. La disputa, piuttosto violenta, ebbe origine dal fatto che il Giambastiani, essendo un neutralista accanito, non poteva vedere nel Papera un entusiasta interventista. La intromissione di comuni amici fece cessare il per il la verzura, e sembrava che tutto fosse ritornato tranquillo; se non che nell'animo del Giambastiani era rimasto un profondo rancore verso l'avversario e senza passare all'atto criminoso che covava, affacciatosi ad una finestra del secondo piano della sua abitazione, puntata la propria doppietta di calibro 12 contro le spalle del Papera, che in quel momento era in strada, faceva partire un colpo rendendolo all'istante cadavere. Compiuto il delitto attraversò la montagna, si recò dopo poche ore a Barga ove si costituì a quelle carceri.

Il Giambastiani fu subito interrogato dal pretore. L'assassino senza scomporsi dichiarò che da tempo aveva deciso di uccidere il Papera sopratutto perchè undici figli di esso era venuto con la stessa a diverbio a causa del fanatismo che il Papera manifestava per la guerra mentre egli era sempre stato neutralista. Il fatto ha dolorosamente impressionato la cittadinanza.

Il sopraluogo nel processo di Oneri

Oneri, 8, notte.

La Corte di Assise di Sassari ha eseguito il sopraluogo alla Casa Lucini per accertare l'inaccessibilità di entrarci nella stanza dell'assassinio. Vennero esaminati alcuni testi relativamente all'ascia della quale ignora il mattino dell'omicidio.

ULTIME DI CRONACA

Per il centenario di "Il Barbiere di Siviglia,,

Quattro rappresentazioni straordinarie dell'opera al Teatro Vittorio Emanuele

Una lieta notizia. I fratelli Chiarella non potevano permettere che Torino, fra le grandi città italiane, sembrasse negligente nel solennizzare il primo centenario di *Il barbiere di Siviglia*. Soltanto attesero il momento e il modo di poterlo fare in maniera veramente degna. E venuto l'uno, e trovato l'altro, sono oggi sull'orizzonte quattro rappresentazioni straordinarie dell'opera immortale. Esse avranno luogo al Teatro Vittorio Emanuele, mercoledì, giovedì, sabato e domenica, 12, 13, 15 e 16 aprile. Esecutori la Rosslinger, il Dominici, il Crabbè, il Nicoletti, l'Azzolini e la Zappata.

Nomi nuovi per Torino i tre primi. Ma bene conosciuti nei principali teatri italiani e stranieri e degni di essere apprezzati anche dal nostro non facile pubblico. Della Rosslinger si parla come di un mezzo soprano capace di far gustare la musica del Rossini così come fu scritta, cioè senza sciuperia con isterbolici vocalizzi, spesso di gusto assai dubbio, e talora semplicemente idioti. Il Dominici (corse di Alessandria) fu scelto in questi giorni dal Senato per cantare appunto il *Barbiere di Siviglia* nella solenne commemorazione rossiniana al Carlo Felice di Genova, in seguito al bel successo conseguito in questa parte al San Carlo di Napoli: del Crabbè chiunque l'udì due anni fa o l'anno scorso alla Scala, sa quale artista fine ed intelligente egli sia, onde molto possiamo ripromettercì dall'interpretazione del personaggio di Figaro.

Che dire poi del Nicoletti? La figura di Don Basilio, così come egli la fece rivivere al Teatro Regio, è troppo fresca nella memoria per rievocarla, e appena è piace accennare ai recenti lodevolissimi successi di questo artista in una recente *tournée* in Spagna; la parte di Berta sarà affidata alla Zappata; e il contrasto fra le tradizioni viete, le quali fanno della figura della *soubrette-doloreuse* di Don Bartolo una vecchia barbogia e le qualità di Irma Zappata, come soprano, non potrà che riuscire interessante: infine l'Azzolini interpreterà la parte di Don Bartolo.

Dirigerà l'orchestra il maestro Falconi. Il quale anche testè si fecero le grandi lodi dei giornali spagnuoli, per avere egli diretto l'orchestra durante il giro artistico che la compagnia lirica dello Straccìari fece per la penisola iberica. Insomma è nell'aria la speranza che questa qualtro rappresentazioni riusciranno degne della nostra città e del Grande che si vuole onorare. La prima rappresentazione avrà luogo, come dicemmo, mercoledì 12 aprile.

Incendio in una fabbrica d'occhiali

I nostri pompieri ricevettero ieri, verso le ore 20, avviso telefonico che un incendio era scoppi

L'Apparecchio ZECCHI Immobilizza

L'ERNIA

Eccone le prove!

Signor A. Zecchi - Ortopedico
via Roma, n. 31, p. 1. - TORINO

« E' con vivo piacere che le notifico come dopo l'applicazione del suo speciale apparecchio, avvenuta il 27 gennaio u. s., la mia ernia scrotale sinistra della grossezza di un piccolo pugno sia completamente immobilizzata, come del resto ha constatato il mio medico curante.

« Prima provavo dei dolori acuti, provocati dall'ernia, che m'impedivano di accudire ai miei lavori. Ora, grazie al suo apparecchio, tutto ciò è scomparso, ed io mi sento benissimo, come rifatto a nuova vita.

« Tolgo qualche volta l'apparecchio, ma l'ernia non sorte più fuori.

« Grazie, signor Zecchi, di quanto ha fatto per me; terrò di lei un riconoscente ricordo per tutta la vita.

« Può pubblicare, se crede, questa mia lettera affinchè tutti gli affetti da ernie possano fare appello alla sua opera così umanitaria ed efficace.

« Accolga, signor Zecchi, con i sentimenti della mia gratitudine i più distinti saluti. ».

Dev.mo **MUSSO PIO**, via dei Fiori, 33
CASALE MONFERRATO, 28 febbraio 1926.

L'ISTITUTO ZECCHI pubblica — come in questa lettera — i certificati di benessere ottenuto **SOLO QUANDO E' DEBITAMENTE AUTORIZZATO.**

Ogni sofferente di ernia viene accolto e trattato all'**Istituto Zecchi** con tutti i riguardi e cautele, con devozione e **massima segretezza.** Così pure per qualunque caso trattato per corrispondenza.

L'apparecchio Zecchi non contiene mai in nessun caso molle di seria. Soffice, leggero, pesando appena 250 grammi, si porta giorno e notte con le più grandi sensazioni di conforto e di sollievo.

Prescritto da tutti i medici, ha dato risultati soddisfacenti numerosissimi.

I lavoratori e professionisti possono dedicarsi a qualsiasi lavoro ed occupazione, compiere pure ogni sforzo ed ogni movimento senza noie, senza disturbi o pericoli di sorta.

La durata ed il funzionamento soffice, piacevole, confortevole dell'apparecchio sono lealmente garantiti. Consigli, cambiamenti graduali dei cuscinetti, riparazioni, ecc., senza supplemento di spesa. **PREZZI MODICISSIMI.** Facilitazioni di pagamenti alle persone povere.

L'ORTOPEDICO A. ZECCHI E' PERSONALMENTE visibile ogni giorno dalle ore 9 alle 19 (domenicbe e feste fino alle 12) alla sede del suo **ISTITUTO, via Roma, 31, TORINO.**

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno recarsi a consultare lo Specialista dell'**Istituto Zecchi** nelle seguenti località:

ALESSANDRIA: 10 aprile, Albergo **Venezia Imbarcadero.**
CASALE MONF.: 11 aprile, **Albergo Rosa Rossa.**
CEVA: 12 aprile, **Albergo Reale.**
CARRÙ: 13 aprile, **Albergo Nazionale.**
IVREA: 14 aprile, **Albergo Universo.**
ALBA: 15 aprile, **Albergo Buoi Rossi.**
CHIOCCIOLA: 16 aprile, **Albergo Reale.**
BIELLA: 17 aprile, **Albergo Testa Grigia.**
ACQUI: 18 aprile, **Albergo Pozzo.**
ASTI: 19 aprile, **Albergo Reale.**
SAVONA: 20 aprile, **Albergo Mondovì.**
TORRE PELLICE: 21 aprile, **Albergo S. Marco.**
PINEROLO: 24 aprile, **Albergo Sicilia d'Italia.**

Comunicato importante

A tutti i soci della CROCE ROSSA ITALIANA verrà accordato uno sconto speciale sugli acquisti fatti presso i

GRANDI MAGAZZINI ITALIANI
Succ. V. RAGLIA e C.
GALLERIA UMBERTO I

Articoli Lanerie sconto del 6 0[0 — Articoli Cotonerie sconto 3 0[0
MASSIMO BUON MERCATO

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.

Dopo 15 giorni di cura.

Noi richiamiamo qui sotto la attenzione che ogni giorno particolarmente guarisce con questo meraviglioso trattamento:

Eczemi, erpeti, tumefazioni, acne, orpetini, pruriti, rosacea, meningiti lattenee, piaghe delle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, sfoghi al caso ed alle ascelle, piaghe od accumi varicosi delle gambe, malattie maligne, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'avvizzimento, reumatismi, gotta, ecc.

Niente paura, nessun insuccesso è venuto finora a turbare.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda al

Deposito Generale dai
PRODOTTI RICHELET
Via Carlo Goldoni, 39, Milano.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore
L. RICHELET
Bayonne (Basses Pyrénées).

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

Si avverte il pubblico che

La Grandiosa Liquidazione di Lire 250 mila di Mobili

nel palazzo dei Fratelli GRAPPIO, in Corso Dante, 40, cesserà definitivamente col 30 giugno p. v., per ritiro del commercio. — Si affittano i locali: alloggi, saloni al primo piano, saloni al piano terreno adatti per cooperativa, sotterranei, vasto laboratorio, palazzina con giardino. 3940

TERME d'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

Ferrovia Torino-Acqui-Genova

Il più grande Stabilimento d'Europa per fanghi 6958

FANGHI SOLFOROSI CALDISSIMI

Cura insuperabile per **Artriti, Reumi, Fratture, Sciatica, Nevralgie, Acidi urici, Gotta,** ecc.

Massaggio, Cura elettrica, Ginnastica svedese, Villeggiatura e Cura dell'Uva

Pensione con cura nell'Hôtel
Luce Elettrica - Telefono interprovinciale

Scrivere:
Stabilimento Hôtel Terme - Acqui

Fabbrica Italiana

Gomme Piene per Camions

richiedete offerta

MARTINY - Via Verolengo 279[bis] TORINO

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS

DESCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma: Girolamo Pagliano

Un giorno fortunato ogni mese

STORES - TAPPETI

REGALI di PASQUA
UOVA - BOMBONIERE

Articoli per **CASA e CUCINA** Prezzi minimi

Grandi Magazzini **BIANCHI**
VIA VIOTTI - TORINO

I più grandi Magazzini d'Italia

BAULI - CASSE DI LATTA

La Sonnambula

TORINO, via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di Medicina di interessi e curiosità, di presente e di corrispondenza. 6777

Brillanti - Perle - Solitaires

TRINCHERO, Via Botero, 18, palazzo Venezia
Ascensore — Telefono 43-61.
Vende brillanti sciolti, perle, orecchini ed anelli solitaires. Acquista oro, gioielli, polizze relative al giusto valore, non esigesi la rimozione. Visitandolo, si conoscerete l'assoluta convenienza. 1276

SPAVENTEVOLE E' IL NUMERO delle imitazioni che si fanno della vera MAGNESIA S. PELLEGRINO!

Questo ottimo prodotto, sorto per l'opera nostra alacre ed ingegnosa, ha suscitato invidie e gelosie. Perciò sono sorte a mille le imitazioni, si sono diffuse per ogni dove Magnesie che nulla hanno a che fare con la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO. Si è gridato dappertutto che la MAGNESIA S. PELLEGRINO non ha nulla di speciale, che il suo rapido divulgarsi è prodotto dell'aureola di réclame che le fa nimbo. Inutili parole, vani sforzi per denigrarla.

Chi non conosce ora la superiorità della MAGNESIA S. PELLEGRINO sopra ogni altro purgante? Chi non sa che essa purga meglio della limonata magnesiaca, salcunale, polveri sedlitz, ecrasa, manna, sena, pillole ed acque purgative, e che ha inoltre il vantaggio di rinfrescare e disinfettare lo stomaco e lo intestino senza destare sete, senza dare dolori di ventre? Badate bene che la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO deve portare la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ». Ogni altra marca è falsa imitazione.

« Vi sarei grato se volente inviarmi qualche campione di MAGNESIA S. PELLEGRINO per mia uso personale, avendola esperimentata con successo sopra la mia clientela. Vi ringrazio anticipatamente.
(Firmato): Dott. GIOVANNI SBARAGLINI - Corso Cornelio Tacito, N. 7 - TERNI ».

« Vi prego di spedire al mio indirizzo un altro flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO. Vi prego di inserire sul vostro listinetto il mio nome, avendo trovato la MANESIA S. PELLEGRINO efficacissima, la quale mi ha guarito dalla mia ostinata stitichezza.
Firmato: LUCIANO MALLARDO - COPERTINO (Lecce).

Un lungo studio, un accurato esame dei vari componenti le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) hanno fatto sì, che siano ricercate come da tutti coloro che soffrono e che sanno ormai che le vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) devono portare la firma di autenticità depositata (Prodel) e che sono le uniche che, con la cura completa di un mese, rinforzano lo stomaco, il sangue, le ossa, i nervi, ecclano l'appetito, aiutano la digestione, non danno stitichezza, non anneriscono i denti.

« Le vostre 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) mi hanno ridato il vigore e l'energia che sembravano per sempre perduti. Da vari anni soffrivo di assoluta inappetenza, un'anemia ribelle ad ogni cura mi aveva indebolito al punto di costringermi mesi dopo il più piccolo lavoro; ma dopo un po' di giorni di cura colle vostre 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) mi si ridestò l'appetito in modo meraviglioso, tanto che per qualche giorno dovetti sospendere perchè mangiavo troppo, senza però soffrire indigestione alcuna. Ripresa la cura, io mi sono sentito più forte e rinacqui a nuova vita. La gratitudine mia è immensa, ed io la prego per il bene dell'Umanità di rendere pubblica questa mia spontanea dichiarazione.
(Firmato) PARIGI GIORGIO - MANTOVA ».

« Ho preso le vostre 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel), ed ho l'obbligo morale di dichiararvi che esse hanno completamente raggiunto lo scopo. L'appetito è aumentato, la stanchezza è sparita, e sento un grande benessere generale.
(Firmata): GIULIA CAVALLINI - MERCATALE (Ozzano dell'Emilia) ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.80 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole, spedite al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia), corso Vittorio Emanuele, N. 24, TORINO, L. 5,60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1.50 per un flacone piccolo, L. 5.30 per un astuccio delle 160 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.
Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

— DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO —

Pilules Orientales

Sviluppo, Formezza, Ricostituzione del Seno, in due mesi.

Fiacone con istruzioni L. 7 » franco. Cotto assegni L. 7.35. J. RATIE, Phen, 45, rue de l'Echiquier, Paris.
MILANO: Fu Zambaletti, 5, p. S. Carlo. — NAPOLI: Farmacia Inglese di Kerrot. — PALERMO: G. Riccobono.
VERONA: G. de Stefani e Figlio. — ROMA: Mantoni & C., 91, Via di Pietra, e tutte le buone farmacie.

I PELI DEL VOLTO

e nei deformi, gli angiomi, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di acne, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, assolutamente inadolore, e che garantisce da ogni recidiva.

ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO
Via XX Settembre, 36, Torino - Dalle 10 alle 16.

DA VENDERE

Due perforatrice a tre alberi per binari fino a 15 mm. di diametro — Tre tasche per metalli — Due dynamos chi per trapano — Trasformatore rotativo. 5729 M

EUGENE BRAS - Meccanico elettr. - BASILEA (Svizzera)

1000 E PIU' LETTI in fatto di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. *Reparti ricamo* 1000 a lit. lenzuoli, tende e cretoni per materassi. — Cat. e referenze A. Bocchetto e C., piazza Vittorio, 21 e 22 angolo via Napione. 120

PALCHETTI spec. SOVVRAPPONIBILI su PAVIMENTI grezzi, freddi, ecc. — Lavori garantiti.
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 16-19 — 118

Metodo elettrolitico inoltore per la cura del

RESTRINGIMENTI MALATTIE SEGRETE

Guarig. sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica, Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, ore 10 a 12. 175

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Pietro da Pavia, 19 bis. Ore 14-17; 19-20 10 6

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Consultazioni speciali — Via Principe Amedeo, 17, p. 2.o
Tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 87

Prof. Severo Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Pietro Giannone, 15 - Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 18 a 20

MALATTIE PELLE - SESSUALI
Veneree - Sifilitiche
Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, piano nobile
Ore festivi dalle 10 alle 12.

TUBI GOMMA

per travaso vini - MACCHINE per imbottigliare - RIEMPIBOTTIGLIE automatici - TRAVASATORI autom. - FILTRI per vino.
GREGORIO BOSISIO
TORINO - Via Palazzo di Città, 13 - Via Garibaldi, 33 106

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da s. p. 6. Senza dolore o lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI, in Arborio Vercellese. 1076

SEGRETO

Cura garantita per far crescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo da non riconoscersi con i soliti impostori. Pagamento dopo il completo risultato. Nulla anticipato, trattato gratis — Scrivere oggi stesso GIULIA CONTE, VIA ALESS. SCARLATTI, 213, NAPOLI. 1027

AUTOMOBILI
nuovi e d'occasione, da L. 2000 a 10.000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiudere l'inverno
GARAGE STORERO - 55, via Madama Cristina - Torino

VINI

da pasto comuni superiori e finissimi del Piemonte e dei migliori centri vinicoli italiani.
Da taglio prima scelta schiumanti naturali, forte gradazione, grato aroma inimitabile di **Barbera.**
In vendita a prezzi eccezionali presso le cantine
PESCARMONA Succ.re Quarto, Corso Quarto, TORINO - Telefono 20-15. 174

CHIACCIAIE AFFITTO VENDO Serbatoiere e Gelatiere, GILETTI, Corso Duca Genova, 9 5580

LEVATRICE ABBIATA CLOTILDE Pensione Parigiani, cure segrete, grandi miglioramenti - V. S. Tommaso, 31, p. 1.o 5581

CONCORSO 50.000 LIRE DI PREMI

Disponete nei sei riccoli bianchi i numeri 4, 5, 6, 7, 8, 9 in modo da ottenere sempre la somma di 39 per ogni lato del triangolo. Se la vostra soluzione sarà esatta, e conformandovi alle condizioni di questo concorso, riceverete subito un utile e **SPLENDIDO PREMIO** completamente **GRATUITO,** e parteciperete di diritto alla distribuzione delle **L. 50.000** in denaro.
Unendo alla vostra lettera un francobollo da 30 cent., noi vi risponderemo subito se la vostra soluzione è esatta. Ad evitare ritardi o disguidi scrivete esclusivamente e direttamente alla nostra Sede Centrale: Ripartizione Concorsi - Sestiere 19 MILANO - VIA SCHIAPPARELLI N. 7 MILANO

SALVARSANOTERAPIA per la Sifilide
Iniezioni endovenose, indolori - Cura ambulatoria rapidissima e senza alcun disturbo. Esame del sangue (Reazione Wassermanna) — Ore 13 16, per il 10-20 festivi 9-11. —
Corso Siccardo d'Angelo, 28 — TORINO.
Visita *semigratuita* per operai. 5708

Malattie pelle, veneree e sifilitiche
Cure scientifiche moderne
Dott. G. ZONI, Direttore della Sezione Dermosifilopatica al Policlinico Borgo Po. Via Carlo Alberto, 30 (angolo Via Mazzini). Giorni feriali 11-12; 14-16; 19-20; Giorni festivi 10-12 — Telefono 57-03. 100

Premiata Levatrice *già assistente ostetrica R. M.*, pensionati, ogni cura - Prezzi miti. Ore 60 in più. — RAVVO via San Secondo, 13-14. Collocamento neonati. 94

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 3.o 5172

LEVATRICE Ms. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 5709

OSTETRICA CURE SEGRETE Camera e Pensione L. 50 C. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Via Pacini 5087

LEVATRICE M. RAVINA cure segrete Prezzi modicissimi — Via Roma, 2, p. 2.o, Torino. 5613

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R.M., Siena pensione parigini, cure segrete, via S. Secondo, 7. c 4316

OSTETRICA SANTANERA cure segrete — Corso Francia, 15 bis, dalle 9 alle 11 e 13 alle 16. c 5289

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

CARTOLINE americane, pasquali, bromuro, fantasia, motivi ingresso, fronte spettacoli. — Società Cartoline, catalogo gratis, corso Margherita, 2, Torino. c 2490

CESSIONI, rinnovazioni, sdipendio dipendenti qualsiasi pubblica Amministrazione. — Banco Sovvenzioni, Torino. R 5668 T

DISPONIBILI per consegne scalari Aprile Maggio 60 Torni, 15 Trapani, 10 Filettatrici speciali per pedestali da 35 a 87 mm. Disponibili pure Pinze per spinzare, fibre e centrare pedestali da 75, il tutto usatissimo. — Scrivere Cassetta 1161 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. R 5542 T

PRESERVATIVI uomo, donna, ultime creazioni moderne. Catalogo segretissimo. — Inviare francobollo 0,20 Casellario 274, Napoli. 4190 N

Offerte d'impiego 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AGENTI buona tariffa cercansi: **se le** vetrificatrice giuria preparatrici colli camicie lavori assicurata. — Gigante, Duchessa Jolanda, 3. 5634

CERCANSI operai per cucire Stabilimento industriale Torino, preferibilmente meccanico o conduttore di caldaie. — Scrivere cassetta 1108 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5610

CERCASI subito giovane apprendista negozio mercerie. — Bocca, via Cernaia, 24. 5604

CERCASI esperto venditore macchine cucirelli Americane, conoscenza francese, possibilmente inglese. — Dirigere offerte dettagliate, indicando pratica fatta, pretese, capacità, Allied Machinery Company, XX Settembre, 12, Torino. R 5670 T

CERCASI impiegato contabile capace che conosca. — Scrivere cassetta 1018 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 06293

CERCASI Chauffeur cessato servizio militare pratico guidare Camion. — Scrivere indicando pretese referenze cassetta 1031 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 06305

CERCASI persona servizio buona cuoca capace disimpegno Casa signorile fuori Torino. — Dirigere offerte cassetta 1008 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5606

CERCANSI abilissime lavoranti rivoltanti seria ditta. Cinti, — Asnale, via Roma, 21. 06315

CERCO commesso pratico ferramenta e giovane aiuto contabile. — Calcagno, via Madama Cristina, 11. 06199

Domande d'impiego 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

DATTILOGRAFA con macchina propria cerca lavoro in casa. Mlle Perrone. — Regis, via Maria Vittoria, 34. 5634

DATTILOGRAFA pratica lavori varii cerca occupazione subito. — A. B., fermo posta. 06420

IMPIEGATO, esente servizio militare, già diversi anni occupato importante stabilimento metallurgico, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1029 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 06317

TAGLIATORE sarto, esente servizio militare, cerca qualsiasi altra proposta. — Marnachi, Alessandria. c 5584

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

CONFETTERIE. Rimetto causa richiamo militare, caso centralissimo ed avviato confetteria, cioccolateria, gelateria, ecc. Occasione. — Corso Lecce, 31. 06105

Iscrivetevi alla « Scuola Nazionale Chauffeurs ». Ottenerete la patente governativa chauffeur. — Via Andrea Doria, 21. c 06321

ALLA primaria Scuola motoristi: Tedeschi Chauffeurs patente governativa. — Librario, 42. c 5641

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

BICICLETTE, accessori, teli, gomme. Prezzi minori di tutti. — Madama Cristina, 20. 06303

CAMION tipo militare 20-30 HP vendo 3500 causa richiamo. — Corso Sommeiller, 20. c 06322

DENTIERE vasta, vetro compero - Orologeria
PONCHIA — Corso Vittorio Eman., 60, TORINO. 4113

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AFFITTASI mobile alloggio 1.o piano cortile giardino. — Bronzero, 9 (Crimea). 06307

AFFITTASI locale per uso studio, magazzeno o laboratorio alto in Galleria Subalpina. — Rivolgersi portinaio. 06315

ALLOGGIO signorile ottobre, dodici vani, terrazzo, piano nobile. — Matteo Pescatore, 7. 5594

ALLOGGIO signorile subaffittasi 1.o luglio corso Peschiera, 2, piano secondo (prossimità Giardino Pestalozza), composto dodici vani, cortile, cantina, provvisto tutte comodità moderne. — Rivolgersi portinaio. 2.o piano. 2.o piano

LOCALI industriali affittansi adatti officina garage o tipografia. — 9, corso Margherita. c 5593

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AIGRETTES binochi, neri lunghissimi, splendidi, 0,95. Paradisi extra prezzi eccezionali. Lavatura, tintura nera, colorata stupendi articoli. Aggiustasi boas piume, fiori. — Locatelli, Garibaldi, 5. c 5590

ABITI eleganti signora uomo modelli pellicce compro vendo. — Franca, Lagrange, 24. c 06313

COMPRASI carrozzina due ruote, elegante, solido. — Offerte cassetta 1027 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5642

COMPRENDEREBBESI occasione camera bagno completa, in buon stato. — Portinaio, Berthier, 30. 4106

LIBRI eleganti buon prezzo. — Carrolerie, Legatoria via Porta Palatina, 35 angolo corso Regina Margherita. 5

PREMIATA annunciata, Garibaldi, 2 (centrale Circolo Subalpino Ginnastica), consulta presenza, corrispondenza lire tre, certificati lire uno. 06280

TELEFONO completo 5000 metri corda vendo. Ferraris, Bellezia, 27 06335

VALIGETTA, elegante, nuova, necessaire completo per viaggio, per uomo, vendesi occasione. — Scrivere cassetta 1008 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 06344

VENTITRE marzo — Verso marinai, ore 16.30. Scrivo ancora 40 pro. 06333

In occasione dei

REGALI per Pasqua

ricordatevi che la via portici Barbaroux, N. 4, p. 1.o, Torino, va a la Stabilimento

EXCELGRAFIA

(Casa fondata nel 1895)

dove si riproducono tanto da vecchie che da nuove fotografie, splendidi ingrandimenti fotografici inalterabili. Formato « Medio » in minute (18 x 60) lire cinque e centesimi cinquanta. Formato « U. P. » con cornice (30 x 41 circa) lire cinque e centesimi cinquanta, e chi desidera il vetro lire una in più. Specificare il formato che si desidera. Esecuzione in 6 giorni. Si eseguisce la *posa* (fotografia) a chi non avesse la fotografia da ingrandire.